

Consiglio Grande e Generale - sessione 21-22-26-27-28-29 ottobre e 4-5-6 novembre 2026

Lunedì 26 ottobre 2026, pomeriggio

La seduta di lunedì 26 ottobre 2026 del Consiglio Grande e Generale si apre con una serie di designazioni e nomine.

Al comma 21 viene quindi affrontata la variazione al Bilancio di Previsione della Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2026. Il provvedimento aggiorna le entrate e le spese previste per l'anno sulla base del loro andamento effettivo e porta il disavanzo stimato dai 13,7 milioni iniziali a 5,6 milioni, dopo una prima riduzione a 7,8 milioni nella versione presentata a luglio. Sul fronte fiscale, previsti 8 milioni di euro di maggiori entrate per effetto della riforma Igr. Il Segretario di Stato alle Finanze Marco Gatti spiega che le maggiori entrate da IGR e monofase vengono valutate con prudenza, considerando possibili rallentamenti negli ultimi due mesi dell'anno. Il risultato, aggiunge, "potrebbe anche per quest'anno puntare a un pareggio, se non addirittura a un avanzo di bilancio nella gestione finanziaria", ferma restando la successiva verifica del conto economico patrimoniale e degli accantonamenti. Sul fronte del debito, il governo ritira la previsione di un'emissione aggiuntiva da 50 milioni, destinata a sostituire un pari importo di titoli irredimibili: l'aumento dei tassi rende più difficile sostenere l'operazione e i tempi prima della fine dell'anno sono stretti. La valutazione viene quindi rinviata all'eventuale confronto sul bilancio 2027. La variazione comprende anche l'aggiornamento dei bilanci degli enti pubblici, la riduzione di alcuni stanziamenti che non vengono utilizzati entro dicembre e nuove risorse per esigenze considerate urgenti, tra cui l'acquisto di un mezzo antincendio per la Polizia civile. Sui 2 milioni di euro stanziati per la difesa dello Stato nell'arbitrato internazionale legato al "caso bulgaro", Gatti spiega che la cifra è prudenziale e che, sulla base dei preventivi, la spesa potrebbe essere inferiore. Il governo attende il confronto tra le parti per capire se chi promuove l'arbitrato intenda proseguire anche alla luce delle argomentazioni sammarinesi. Gatti esclude responsabilità dello Stato e sostiene che la controversia riguardi due soggetti privati

Per Dalibor Riccardi (Libera), la riduzione degli interessi legata al rinnovo del debito e l'aumento delle entrate confermano il consolidamento dei conti, ma il passaggio successivo deve riguardare la capacità dello Stato di investire e dare risposte concrete. "Ritengo fondamentale, anche a seguito della firma dell'accordo di associazione, trovare altre modalità per riuscire a essere ancora più attrattivi e competitivi", afferma. Carlotta Andruccioli (D-ML) conferma che l'opposizione non intende rallentare il provvedimento e rimanda alla finanziaria le proprie proposte, ma osserva: "Anche in questa seconda lettura emerge un elenco di numeri, ma manca un'analisi e soprattutto manca un quadro d'insieme". Il punto, per la consigliera, è capire se il gettito cresce perché aumenta l'attività economica oppure per effetto dei prezzi e delle imposte: "Se il gettito cresce solo perché cresce il costo dei beni, non è un segnale automatico di maggiore solidità della nostra economia". Giovanni Zonzini (Rete) apprezza la rinuncia del governo a sostituire 50 milioni di irredimibile con nuovi titoli di Stato. Ricorda che il titolo detenuto da Cassa di Risparmio non ha scadenza e rende l'1,5% annuo: convertirlo in debito da restituire e con interessi più elevati sarebbe, a suo giudizio, sconsigliato. Chiede quindi se lo stop rappresenti una scelta stabile o un semplice rinvio. Enrico Carattoni (RF) propone di destinare parte degli 8 milioni di maggior gettito sui prodotti petroliferi a interventi contro il caro carburanti. Contesta inoltre i tagli a formazione, economia ed edilizia e domanda chiarimenti sui 530 mila euro aggiuntivi all'AASS per l'acquisto di veicoli e sui 2 milioni stanziati per la difesa nell'arbitrato internazionale, chiedendo se siano già stati spesi e chi possa

rimborsarli. Nicola Renzi (RF) riconosce l'andamento positivo dell'economia, ma critica la crescita della spesa pubblica, comprese consulenze e trasferite: "Quei soldi, proprio perché sono soldi di tutti, devono essere spesi in maniera oculata". Sollecita chiarezza sui conti AASS e sui risultati dell'investimento fotovoltaico a Brescia, chiede di distinguere le componenti del maggior gettito IGR e contesta che i costi dell'arbitrato ricadano sui contribuenti senza affrontare il tema delle responsabilità politiche.

Aida Maria Adele Selva (PDCS) individua nella riduzione del deficit il risultato principale dell'assestamento: "Dal disavanzo che era di circa 13 milioni adesso siamo a 5,6 milioni di euro." Per la consigliera i numeri confermano la linea del governo: "La visione che si sta portando avanti è quella di una crescita equilibrata, con la riduzione graduale del livello del debito." Sulla formazione, però, invita a cambiare prospettiva, considerando le risorse destinate allo studio come investimenti nel capitale umano. Antonella Mularoni (RF) contesta una lettura limitata al miglioramento dei conti: "C'è una classe media, anche sammarinese, che comincia ad arrancare, a fare più fatica." Chiede di redistribuire le maggiori entrate dai carburanti a favore delle fasce in difficoltà e critica le consulenze a "pensionati italiani amici degli amici" mentre i giovani lasciano il Paese. Il nodo è l'impiego delle risorse: in passato "i debiti si facevano solo per gli investimenti, per l'ospedale, per le scuole." Oggi, denuncia, "voi i soldi li avete solo per la spesa corrente, per quella ce ne sono a bizzeffe." Maddalena Muccioli (PDCS) difende la scelta di mantenere tecnico l'assestamento e di concentrare gli interventi politici in leggi specifiche, come quella sulla famiglia. Il miglioramento del bilancio, avverte, non autorizza ad allentare il controllo: "Per quanto riguarda la gestione delle maggiori entrate, concordo con chi dice che non devono essere destinate a un aumento della spesa pubblica." In vista dell'accordo UE chiede di scegliere dove investire e quali settori rendere più efficienti, ricordando che gli effetti della riforma IGR sono ancora misurabili solo in parte. Giuseppe Maria Morganti (Libera) collega il miglioramento dei conti alla crescita dei redditi e alla riduzione degli interessi sul debito, ma chiede che questi benefici servano a ridurre l'indebitamento: "È necessario mettere a risparmio, nel nostro caso a diminuzione del debito, le migliori prestazioni che arrivano dalla gestione del bilancio pubblico." Esprime delle considerazioni sui 2 milioni accantonati per le spese dell'arbitrato: "Sinceramente sono un macigno che grava sulla nostra testa per errate considerazioni ed errate scelte." Auspica una soluzione che eviti ulteriori esborsi. Oscar Mina (PDCS) esprime un orientamento favorevole, ma richiama alla prudenza: "Non dobbiamo confondere una riduzione del disavanzo con il raggiungimento dell'equilibrio dei conti." La sostenibilità del debito richiede una strategia di medio periodo, mentre le risorse per lo sviluppo devono produrre risultati verificabili: "Non basta stanziare fondi: dobbiamo essere nelle condizioni di valutarne l'effettiva ricaduta, la capacità di generare sviluppo e benefici per l'intera collettività." Sara Conti (RF) vede nelle consulenze e nel ricorso al debito i segnali di una gestione senza prospettiva: "Continuiamo a utilizzare questi soldi per coprire la spesa corrente, anziché individuare possibili investimenti infrastrutturali o comunque investimenti che possano generare in futuro un effettivo aumento delle entrate nel bilancio." Sui 2 milioni per il caso bulgaro precisa che nell'arbitrato è chiamata in causa la Repubblica. Chiede inoltre risposte sugli investimenti energetici e sull'acqua: "Non possiamo ritrovarci ogni anno in questo stato di emergenza idrica, che non farà altro che peggiorare di anno in anno." Gaetano Troina (D-ML) contesta al governo di annunciare opere senza chiarire tempi, costi e finanziamenti: "Invece assistiamo soltanto all'aumento delle spese senza un correlato inizio dei lavori o comunque della realizzazione di opere per la nostra Repubblica." Sui 2 milioni previsti per le spese dell'arbitrato a Washington critica il fatto che il conto ricada sui cittadini, già in difficoltà con tasse e bollette: "Perché deve essere sempre la collettività a pagare gli errori che fa la politica?" Chiede che chi sbaglia si assuma le proprie responsabilità, senza limitarsi a risponderne alle elezioni.

Come da accordi, i lavori proseguono poi con l'esame del comma numero 11.

Al comma 11, il segretario di Stato Luca Beccari propone al Consiglio Grande e Generale la nomina di Simone Emiliano Pasculli a maestro direttore della Banda militare, in vista del congedo dell'attuale direttore dal 1° febbraio 2027. Il Congresso militare lo individua tra i candidati proposti dall'attuale maestro, attraverso una selezione che, spiega Beccari, deve "valutare non solo i profili di esperienza richiesti, ma anche esprimere un giudizio artistico sul profilo del candidato, messo in relazione con l'attività della Banda militare della nostra milizia." La nomina è poi approvata.

Il segretario di Stato Luca Beccari, al comma 12, propone Paolo Zuccarelli, generale congedato dell'Arma dei Carabinieri, come nuovo comandante della Gendarmeria dopo le dimissioni volontarie del generale Faraone. La nomina di Zuccarelli è approvata all'unanimità. La scelta punta a mantenere il legame con l'Arma, garantendo però una guida stabile e interamente impegnata sul Titano: "Vogliamo un comandante dedicato esclusivamente alla Repubblica di San Marino, che faccia una scelta di campo e venga a dirigere la nostra Gendarmeria senza una prospettiva di rientro." Beccari richiama l'esperienza di Zuccarelli nel GIS, nella sicurezza del presidente della Repubblica e nelle missioni internazionali, soprattutto nei Balcani e in Medio Oriente. Competenze nel contrasto alla criminalità organizzata e al terrorismo che considera utili per affrontare le nuove minacce e rafforzare la cooperazione con le polizie estere, anche in vista dell'accordo sulla gestione delle frontiere con l'Unione europea. Ringrazia Faraone per il lavoro svolto in oltre dieci anni di comando, dalla collaborazione con i Carabinieri ai rapporti con Europol e all'ingresso nella FIEP, e riconosce la crescita professionale degli ufficiali interni: "Non vedo quindi lontano il momento in cui saremo in grado di nominare anche un comandante della Gendarmeria sammarinese." .

Il segretario di Stato Andrea Belluzzi ringrazia Faraone, citando i miglioramenti nella gestione dell'ordine pubblico al Rallylegend, e indica al successore una priorità: "C'è un tema nel nostro Paese e un investimento da fare nel presidio del territorio, nel controllo di quanto accade nelle varie aree e, soprattutto, delle dinamiche in corso." Chiede attenzione alla fase di transizione, che nei prossimi mesi interesserà anche gli altri comandi delle forze di polizia. Il segretario di Stato Teodoro Lonfernini riconosce a Faraone il merito di aver assunto la guida della Gendarmeria in una fase difficile: "Il generale Maurizio Faraone ha avuto un compito sicuramente difficile, ma anche le capacità, e per questo va ulteriormente ringraziato, di mettere quiete e pace all'interno del Corpo maggiormente deputato alla sicurezza del nostro Paese." Sottolinea il valore dei rapporti con i Carabinieri e della cooperazione internazionale, che auspica proseguano con Zuccarelli. Luca Lazzari (PSD) sostiene la nomina e il rapporto con i Carabinieri, utile per formazione, indagini complesse e competenze specialistiche. Indica nella sicurezza informatica una priorità concreta, dalle truffe online alla protezione dei dati e dei servizi pubblici. Nicola Renzi (RF) annuncia il voto favorevole a Zuccarelli, ma solleva una questione di metodo: "Avremmo preferito essere coinvolti fin dall'inizio del percorso di individuazione della nuova figura." In vista degli altri avvicendamenti chiede un confronto fra tutte le forze politiche sull'organizzazione della sicurezza: "Il nostro auspicio è che si apra davvero un discorso senza tabù, senza soluzioni preconfezionate, che ci porti a migliorare ancora di più, se possibile, il livello delle nostre forze dell'ordine." Fabio Righi (D-ML) valuta il profilo di Zuccarelli coerente con le esigenze del Paese, ma chiede di accompagnare la nomina con strumenti tecnologici e una riorganizzazione dei Corpi: "Abbiamo diversi Corpi che spesso lavorano in modo non coordinato, nonostante gli sforzi dei rispettivi operatori, al punto che le competenze si sovrappongono." Propone inoltre un'intelligence economica per affrontare le minacce finanziarie e informatiche e sollecita un confronto in Consiglio e nelle commissioni competenti. Oscar Mina (PDCS) esprime parere favorevole e lega il giudizio sul nuovo comandante ai risultati che saprà ottenere: "La vera misura di un comandante sarà la capacità di tradurre la propria esperienza in

risultati concreti, valorizzando soprattutto il personale e operando nel pieno rispetto delle leggi e delle istituzioni della Repubblica.” Chiede maggiore collaborazione fra i Corpi contro frodi economiche e informatiche, ricordando che spetta alla politica garantire risorse e condizioni di lavoro adeguate. Denise Bronzetti (AR) condivide la scelta di un comandante con esperienza nell'antimafia, nell'antiterrorismo e nelle missioni estere, che abbia ancora anni da dedicare alla Gendarmeria. Apprezza il sostegno trasversale: “Quando si parla di temi come la sicurezza e di una scelta così importante al vertice come quella del nuovo comandante della Gendarmeria, non dovrebbero esserci distinzioni tra maggioranza e opposizione.” Ringrazia Faraone e valorizza la prosecuzione del suo impegno alla guida di Interpol. Gian Carlo Venturini (PDCS) ricorda la collaborazione con Faraone durante il proprio incarico agli Interni e alla Giustizia, dalla legge sulle funzioni di Interpol agli accordi con le forze italiane e alla formazione degli agenti. Auspica che la sua esperienza resti a disposizione della Repubblica anche per “aiutare anche il nuovo comandante a entrare più propriamente nel ruolo e nel lavoro che si appresta a svolgere”. A Zuccarelli augura di proseguire la collaborazione con l'Arma dei Carabinieri.

Guerrino Zanotti (Libera) ringrazia Faraone per la crescita della Gendarmeria e il rafforzamento dei rapporti con i Carabinieri, che hanno consentito ai gendarmi di accedere a corsi specialistici. Indica questa strada anche a Zuccarelli: “Consideriamo fondamentale che la Gendarmeria continui a investire nella formazione, nella specializzazione e nella cooperazione internazionale e che queste attività non siano considerate iniziative occasionali, ma una parte strutturata del percorso di crescita del Corpo.” Antonella Mularoni (RF) chiede che il curriculum di Zuccarelli sia disponibile ai consiglieri e ribadisce: “Avremmo preferito un coinvolgimento preliminare anche delle forze di opposizione, proprio perché la nomina è del Consiglio Grande e Generale.” Ringrazia Faraone per aver superato le tensioni interne e accresciuto la preparazione del Corpo. Al successore richiama le nuove esigenze legate all'accordo UE, dalle attività economiche alle residenze: “Cambieranno quindi alcune modalità operative”. Emanuele Santi (Rete) annuncia il voto favorevole come apertura di credito a Zuccarelli, del quale apprezza l'esperienza, ma avverte: “Non dipingiamo questo Paese come un'isola felice, ma come un Paese ancora esposto a molti rischi.” Richiama i recenti casi di riciclaggio e i legami con ambienti mafiosi, insieme alla criminalità informatica. Chiede formazione e strumenti per prevenire questi fenomeni, precisando che il giudizio sul nuovo comandante dipenderà dal lavoro sul campo. Gaetano Troina (D-ML) apprezza il candidato e ringrazia Faraone per aver consolidato i rapporti con i Carabinieri e migliorato la formazione. Richiama la necessità di garantire continuità anche negli imminenti cambi ai vertici degli altri Corpi. Contro una criminalità sempre più tecnologica e transnazionale, però, le competenze del comandante devono essere sostenute da risorse: “È quindi importante che le nostre forze di polizia siano messe nelle condizioni di essere sempre al passo con i tempi, soprattutto dotate di adeguate attrezzature, strumentazioni e formazione.”

I lavori riprenderanno domani alle 14.00.

Di seguito un estratto dei lavori

a) Presa d'atto della designazione di quattro membri in seno alla Commissione Consiliare Speciale per le Riforme Istituzionali

Rete nomina Giovanni Maria Zonzini in sostituzione di Matteo Zeppa

PSD nomina Maria Donatella Merlini in sostituzione di Luca Lazzari

PDCS nomina Gianfranco Ugolini in sostituzione di Manuel Ciavatta e chiede di soprassedere sulla nomina del membro in sostituzione del Segretario di Stato Massimo Andrea Ugolini

b) Nomina di due membri della Commissione Consiliare sul Fenomeno delle Infiltrazioni della Criminalità Organizzata a seguito di dimissioni

Rete nomina Matteo Zeppa in sostituzione di Emanuele Santi.

PSD nomina Paolo Crescentini in sostituzione di Ilaria Bacciocchi.

c) Presa d'atto della designazione di tre membri della Commissione Consiliare Permanente Affari Costituzionali e Istituzionali; Pubblica Amministrazione; Affari Interni, Protezione Civile, Rapporti con le Giunte di Castello; Giustizia; Istruzione, Cultura, Beni Culturali, Università e Ricerca Scientifica a seguito di dimissioni

PDCS nomina Massimo Maiani in sostituzione di Filippo Tamagnini.

Repubblica Futura nomina Andrea Menicucci in sostituzione di Enrico Carattoni.

Rete nomina Giovanni Maria Zonzini in sostituzione di Emanuele Santi.

d) Presa d'atto della designazione di un membro della Commissione Consiliare Permanente Finanze, Bilancio e Programmazione; Artigianato, Industria, Commercio; Turismo, Servizi, Trasporti e Telecomunicazioni, Lavoro e Cooperazione a seguito di dimissioni

Rete nomina Giovanni Maria Zonzini in sostituzione di Emanuele Santi.

e) Presa d'atto della designazione dei membri supplenti delle Commissioni Consiliari Permanenti

Membri supplenti della commissione consiliare permanente 1

PSD nomina Tommaso Rossini.

Libera nomina Luca Della Balda.

PDCS nomina Filippo Tamagnini.

Alleanza Riformista nomina Denise Bronzetti.

Repubblica Futura nomina Enrico Carattoni.

Domani Motus Liberi nomina Mirko Dolcini.

Rete nomina Emanuele Santi.

Membri supplenti della commissione consiliare permanente 2

PSD nomina Maria Donatella Merlini.

Libera nomina Giuseppe Maria Morganti.

PDCS nomina Luca Gasperoni.

Alleanza Riformista nomina Gian Nicola Berti.

Repubblica Futura nomina Sara Conti.

Domani Motus Liberi nomina Carlotta Andruccioli.

Rete nomina Giovanni Maria Zonzini.

Membri supplenti della commissione consiliare permanente 3

PSD nomina Luca Lazzari.

Libera nomina Gemma Cestari.

PDCS nomina Italo Righi.

Alleanza Riformista nomina Denise Bronzetti.

Repubblica Futura nomina Antonella Mularoni.

Domani Motus Liberi nomina Fabio Righi.

Rete nomina Emanuele Santi.

Membri supplenti della commissione consiliare permanente 4

PSD nomina Ilaria Bacciocchi.

Libera nomina Giulia Muratori.

PDCS chiede di soprassedere sulla nomina per questa sessione consiliare.

Alleanza Riformista nomina Maria Luisa Berti.

Repubblica Futura nomina Maria Katia Savoretti.

Domani Motus Liberi nomina Mirko Dolcini.

Rete nomina Giovanni Maria Zonzini.

Comma 3 - Completamento nomina dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'articolo 52, così come modificato dall'articolo 23 della Legge 15 settembre 2023 n.132, e dell'articolo 53 della Legge 21 dicembre 2018 n.171

Domani Motus Liberi chiede di soprassedere sulla nomina del membro supplente, non avendo ancora individuato un nominativo.

Comma 4 - Nomina di un membro del Collegio dei Sindaci Revisori dell'Autorità per l'Aviazione Civile, la Navigazione Marittima e l'Omologazione a seguito di dimissioni

Si soprassiede sulla nomina del membro

Comma 5 - Nomina di un membro della Camera di Conciliazione dei Consumatori a seguito di dimissioni

PSD chiede di soprassedere sulla nomina del membro e di rinviarla alla prossima sessione consiliare.

comma 6 - Nomina di due membri in seno alla Commissione Censuaria Permanente ai sensi dell'articolo 37 della Legge 23 gennaio 2015 n.2 e del Decreto Delegato 21 gennaio 2016 n.3

Alleanza Riformista nomina Emanuele Giovagnoli. La nomina è approvata a maggioranza.

Si soprassiede sulla nomina del secondo membro.

comma 7 - Nomina di un membro della Commissione Risorse Ambientali ed Agricole a seguito di dimissioni

CDLS designa Nicola Canti in sostituzione di Mirco Battazza. La nomina è approvata a maggioranza.

comma 8 - Nomina di un membro del Comitato Amministratore di FONDISS a seguito di dimissioni

Si soprassiede sulla nomina del membro in sostituzione in attesa della comunicazione delle associazioni.

comma 9 - Nomina di un membro del Comitato Sammarinese di Bioetica

Il Congresso di Stato propone Marina Corsi. La nomina è approvata con 37 voti favorevoli, nessun contrario e nessun astenuto.

comma 10 - Nomina del Presidente della Commissione Nazionale Sammarinese per l'Unesco, ai sensi dell'articolo 6 della Legge 19 settembre 1990 n.109

I segretari di Stato per gli Affari esteri e per l'Istruzione e la Cultura propongono la conferma di Meris Monti alla presidenza. La nomina è approvata a maggioranza.

Comma 21 - Progetto di legge “Variazione al Bilancio di Previsione della Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2026 e modifiche alla Legge 22 dicembre 2025 n.158” (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (II lettura)

Segretario di Stato Marco Gatti: Come Segreteria, per conto del governo, abbiamo depositato in sede di apertura dei lavori di questo Consiglio Grande e Generale le proposte di emendamento al bilancio di previsione dello Stato riguardanti questa prima e unica variazione al bilancio previsionale 2026. Andando a vedere la sostanza, il bilancio di previsione 2026, così come presentato nel dicembre 2025, conseguiva un risultato con un disavanzo di esercizio di circa 13,7 milioni. La prima lettura, depositata nel mese di luglio, rivedeva alcune poste di entrata e di uscita, portando questo disavanzo dai 13,7 ai 7,8 milioni. In questa seconda lettura, con gli emendamenti presentati, il disavanzo scende a 5,6 milioni, quindi dai 13,7 milioni della previsione ai 5,6 milioni. Gli emendamenti che abbiamo portato all'attenzione dell'aula rimangono nell'alveo delle indicazioni che il governo ha ricevuto dalla maggioranza, ma credo dall'intera aula consiliare, riguardo al mantenimento dell'impostazione di un bilancio, quindi non di una finanziaria nella quale si vanno a cambiare tutta una serie di norme, ma di un bilancio che ha una presentazione e una valutazione tecnica e anche politica, perché gli stanziamenti nei capitoli di bilancio hanno chiaramente un'impostazione di ordine politico, che consente di investire in determinati settori, suddividendo le entrate su determinati centri di spesa piuttosto che su altri. Rispetto alla prima lettura, così come era stata presentata, per quanto riguarda il primo comma dell'articolo 3 abbiamo sostanzialmente soppresso la possibilità di elevare l'emissione di titoli del debito pubblico da 450 a 500 milioni. Si trattava di un'emissione di 50 milioni finalizzata a ritirare 50 milioni di titoli irredimibili, per iniziare una conversione chiaramente progressiva del titolo irredimibile. Con l'andamento dei mercati, che hanno visto l'innalzamento dei tassi, c'è un rischio abbastanza concreto di avere maggiori difficoltà nel trovare quell'equilibrio rispetto al risultato di Cassa di Risparmio, che con la propria marginalità avrebbe potuto recuperare questo divario di interesse tra la nuova emissione e il tasso dell'irredimibile. In più, siamo ormai a due mesi dalla fine dell'anno, quindi anche i tempi tecnici per questa emissione erano abbastanza stretti. Abbiamo quindi deciso di togliere i 50 milioni sia dalla previsione di entrata sia, chiaramente, dalla previsione di uscita, perché questa operazione non viene più fatta, almeno nel corrente anno. Eventualmente se ne ragionerà nel bilancio di previsione 2027. L'articolo 4 viene modificato con le nuove previsioni di entrata e di uscita. Sono poi stati aggiunti una serie di articoli, dal 4 bis, che riguardano i vari bilanci di previsione: il bilancio dell'Azienda autonoma di Stato per i lavori pubblici, che non era stato presentato per la prima lettura, quello dell'Azienda autonoma di Stato per i servizi, del CONS, dell'ISS, dell'Autorità per l'aviazione civile, la navigazione marittima e l'omologazione, dell'Università degli Studi e dell'Ente di Stato dei giochi. Questi sono gli articoli aggiuntivi, che non fanno altro che riportare i bilanci di variazione così come approvati dai rispettivi consigli direttivi o consigli di amministrazione. Riguardo all'articolo 5, che contiene le disposizioni contabili, abbiamo anche in questo caso soppresso due commi. Il 12 ter andava a modificare il comma 1 ter, con il quale si dava la possibilità di non andare in registrazione per alcune note commerciali. Ci siamo riservati di fare una valutazione più ampia e approfondita nell'ambito del bilancio di previsione. Questa era una semplificazione delle procedure amministrative per quanto riguarda gli scambi di note commerciali che avvengono tra gli uffici e i prestatori di servizi agli uffici. All'articolo 6 abbiamo invece apportato alcune modifiche, perlopiù di carattere formale, rispetto a quanto era già stato previsto per l'Expo 2027. Le principali poste rettificative riguardano le entrate, in particolare le imposte dirette e indirette, quindi l'IGR, per intenderci, e la monofase. Per quanto riguarda l'IGR, sulla base dell'andamento dei dati a noi oggi conosciuti, abbiamo usato sempre un criterio prudenziale. Rispetto alle aspettative, l'incremento è stato fatto tenendo conto che ci sono ancora due mesi da qui alla fine dell'anno, nei quali potrebbero esserci dei rallentamenti. Per quanto riguarda la monofase, questo ha comportato

anche una rettifica delle uscite, quindi dei rimborsi monofase, perché abbiamo un andamento storico che ci indica che il rapporto tra entrate e uscite corrisponde sempre a una determinata percentuale. Abbiamo quindi voluto mantenere questo rapporto per avere, anche in questo caso, una rappresentazione più prudentiale del risultato d'esercizio che, come vi dicevo, essendo intorno ai 5-6 milioni di disavanzo, potrebbe anche per quest'anno puntare a un pareggio, se non addirittura a un avanzo di bilancio nella gestione finanziaria. Poi vedremo, nell'ambito del conto economico patrimoniale, con tutti i vari accantonamenti, come si tradurrà. Abbiamo fatto tutta una serie di spostamenti tra i capitoli: alcuni prevedevano delle capienze di spesa che da qui alla fine dell'anno non si realizzeranno, quindi siamo intervenuti in rettifica diminuendo lo stanziamento su quei capitoli di spesa. Abbiamo invece fatto degli incrementi su alcuni capitoli per i quali si prevede di dover comunque intervenire da qui alla fine dell'anno. In particolare, vi è uno stanziamento consistente per un intervento ormai diventato improrogabile, relativo all'acquisto di veicoli, perché il mezzo della Polizia civile allestito per intervenire in caso di incendio ha ormai i segni del tempo. Prima che si fermi completamente, abbiamo previsto un apposito stanziamento per far fronte alla richiesta di avviare subito il bando per l'acquisizione di un nuovo automezzo. Abbiamo chiaramente rettificato anche gli interessi: quelli passivi, che avevamo previsto nell'apposito centro di costo, sono stati rettificati in diminuzione, così come abbiamo rettificato in parte gli interessi attivi, che erano correlati a quelli passivi. Le masse che si era previsto di dover gestire, fortunatamente, con il rollover del titolo, sono inferiori a quelle che avevamo preventivato. Questo porta un risparmio di interessi passivi, ma anche un minore introito di interessi attivi, che comunque sarebbero stati inferiori a quelli passivi. È quindi un'operazione utile. Già in prima lettura, come vi avevo detto, abbiamo previsto lo stanziamento di 2 milioni per l'arbitrato nell'apposito capitolo del Congresso di Stato per le consulenze. Dai preventivi, probabilmente la spesa, qualora dovesse realizzarsi, sarà inferiore a questa cifra, però abbiamo mantenuto i 2 milioni perché ancora non sappiamo come evolverà l'arbitrato. Le parti adesso si dovranno incontrare. Non sappiamo se la parte che ci ha chiamato in giudizio manterrà la propria posizione per andare avanti nell'arbitrato stesso o se la riconsidererà alla luce anche delle motivazioni che lo Stato di San Marino porterà a propria difesa. Siamo fortemente convinti che non vi siano proprio le ragioni giuridiche per avviare un arbitrato in questo senso e quindi non vi siano neanche le condizioni per arrivare a un aggiustamento tra le parti, perché non ravvisiamo nessun tipo di responsabilità né il fatto di essere una controparte in una vicenda completamente privata, che vede due privati litigare tra loro e che va risolta tra i due privati, senza tirare nel mezzo lo Stato. Abbiamo comunque previsto quella che può essere la spesa massima per questo arbitrato, perché, qualora non fosse ritirato, noi andremo avanti e non abbiamo nessuna intenzione di andare a trattare.

Dalibor Riccardi (Libera): Due parole in merito a questa seconda lettura, dove troviamo i dati in una relazione tecnica che va nella prospettiva di quello che è stato il lavoro di questa maggioranza e di questo governo: cercare di dare ulteriore solidità a ciò che nel tempo si è costruito nei numeri. Credo che la prima cosa da sottolineare sia il fatto che il rollover del debito, come ricordava poc'anzi il segretario, ha portato a una quota di interessi minore da dover elargire e, di conseguenza, a un respiro maggiore nelle casse del nostro Stato. Dando un'occhiata ai numeri, in un materiale assolutamente corposo che vede tutto il lavoro fatto dalle varie tipologie di attività che lo Stato ha, oltre al bilancio stesso, si può notare che ci sono maggiori entrate anche in termini di monofase e di IGR, visto anche la manovra che è stata fatta. Credo che tutto questo vada nell'ottica di cercare di avere le migliori risorse e di gestirle al meglio. Ritengo fondamentale, anche a seguito della firma dell'accordo di associazione, trovare altre modalità per riuscire a essere ancora più attrattivi e competitivi. Credo che questo sia un passaggio che dovremmo concretizzare al meglio, per far sì che, dopo un risanamento e una stabilità di carattere economico, lo Stato possa ulteriormente riappropriarsi della funzione di essere esso stesso investitore all'interno delle proprie strutture e dei propri canali economici. Credo anche che, in linea generale, delle riflessioni debbano essere fatte soprattutto su alcuni capitoli che ci vedono ancora avere costi molto importanti, ad esempio sul piano della sanità, e purtroppo un'erogazione di servizi che, seppur assolutamente importanti, presentano ancora difficoltà, ad

esempio sulle liste d'attesa e su altre situazioni. Credo sia utile riflettere su questo, ma so di certo che il governo e la maggioranza cercheranno di trovare le condizioni migliori per arrivare sempre più ad avere un servizio di qualità per i cittadini ed erogare i servizi che erogiamo tuttora, magari cercando anche di ottimizzare al meglio i costi, come abbiamo cercato di fare in questa legislatura. Credo che i risultati siano evidenti, perché, nell'affrontare un bilancio pubblico, sono assolutamente lampanti la riduzione costante degli interessi sul debito e il consolidamento delle posizioni di un bilancio statale che veniva sicuramente da posizioni nettamente diverse. Questo va riconosciuto, così come lo sforzo fatto dalla maggioranza e dal governo. Credo che oggi, in quanto consigliere di maggioranza, sia importante non sedersi, ma continuare a lavorare in questo sforzo, per riuscire a tramutare i passaggi che abbiamo fatto, anche con l'accordo di associazione con l'Unione europea, in ulteriori risultati, per dare sempre più possibilità e risorse al nostro bilancio pubblico. Anche per continuare a verificare, come abbiamo fatto qui con la legge sulla famiglia, se quella legge sia abbastanza o se si voglia ulteriormente intervenire o aggiornarla. Ce lo siamo detti durante il dibattito e la presentazione di quella legge. Credo che questo si possa fare solo avendo possibilità e risorse da poter eventualmente elargire anche su quei capitoli. Non possiamo far finta che non ci siano situazioni che meritano un monitoraggio e anche un intervento. I costi del carburante e le varie situazioni che stanno avvenendo fuori dal nostro contesto meritano una riflessione anche all'interno del nostro Paese. Sicuramente, per poter intervenire, uno Stato deve avere un bilancio solido, come dimostrano i numeri, ma anche la capacità di poter ulteriormente e nuovamente iniettare liquidità o creare determinate condizioni per essere sempre competitivi in ambito commerciale e non solo, anche per i cittadini, per combattere quello che ormai è un tema che coinvolge tutti i Paesi del mondo: il caro vita. Credo che il primo passo sia stato fatto e qui va fatto un plauso alla Segreteria, al governo e alla maggioranza per una stabilità importante dei conti. Dal mio punto di vista, dal prossimo anno, quindi anche dalla prossima legge di bilancio, bisognerà vedere se ci siano le condizioni per riuscire ad aggiornare costantemente tutti questi pilastri e questi capitoli, per arrivare sempre più ad avere un riconoscimento del lavoro fatto anche nella vita di tutti i giorni della cittadinanza e del nostro Paese.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Il governo ha presentato fin dalla prima lettura un progetto di legge estremamente sintetico, un progetto di legge tecnico, e ha mantenuto tale impostazione anche nella seconda lettura. Come opposizioni non abbiamo intenzione di creare scontri né di rallentare i lavori. Checché se ne dica, abbiamo anche questa volta un atteggiamento collaborativo e quindi lasciamo che questa variazione sia un provvedimento tecnico e lasciamo alla finanziaria la sede per fare proposte nei vari settori, come avviene solitamente. Già di per sé, per definizione, la variazione di bilancio è un provvedimento tecnico, perché serve semplicemente ad adeguare le previsioni alle dinamiche dell'anno in corso. Tuttavia, come ho già avuto modo di ribadire in prima lettura, anche un assestamento dovrebbe raccontare qualcosa di più: dovrebbe raccontare quale sia la direzione che il governo intende dare ai conti pubblici e, in generale, al futuro del Paese. Anche in questa seconda lettura, leggendo il progetto di legge, emerge un elenco di numeri, ma manca un'analisi e soprattutto manca un quadro d'insieme. Ci sono alcuni aspetti che mi hanno colpito e che ho avuto modo di evidenziare anche in sede di prima lettura senza ottenere risposte, quindi li sollevo ancora una volta. Vengono evidenziate maggiori entrate derivanti dalla monofase e dall'imposta sui prodotti petroliferi. Credo sia opportuno interrogarsi sulle ragioni di questo incremento e capire quanto di queste maggiori entrate derivi da un'effettiva crescita economica e dei consumi e quanto, invece, derivi semplicemente dall'effetto dell'aumento dei prezzi e dell'inflazione. Se il gettito cresce solo perché cresce il costo dei beni, non è un segnale automatico di maggiore solidità della nostra economia. Quindi ribadisco la domanda. Lo stesso vale per il maggior gettito derivante dall'IGR: quanto di questo incremento deriva dall'ampliamento della base imponibile e quanto, invece, è frutto dell'aumento della pressione fiscale? Perché, se aumentano le imposte, è naturale che aumentino le entrate, però anche qui il dato preso in maniera isolata non ci dà di per sé un segnale di successo economico. C'è poi la previsione dei 2 milioni di euro per l'arbitrato internazionale. Questi 2 milioni sono da spendere per l'avvio della difesa, non per l'arbitrato, almeno così ci è stato detto, perché poi ci sarà la spesa per l'arbitrato.

Volevo sottolineare e ricordare che questi 2 milioni di spesa stanziati dipendono dalla vostra gestione della vicenda, rispetto alla quale le responsabilità sono anche evidenti. La vostra incapacità di gestire la questione ci costa 2 milioni solamente per la difesa. Adesso il segretario ci dice che i 2 milioni sono prudenziali, che potrebbero essere anche meno. Ad ogni modo, su questo ritengo opportuno un riferimento perché, a differenza di quello che ha detto il segretario, non è una semplice causa tra privati. Su questo chiediamo quindi un riferimento ulteriore. Vengo alla questione che forse è la più importante di tutte: il debito pubblico. Negli ultimi anni vi è stato un progressivo aumento dell'indebitamento dello Stato. La prima preoccupazione è che ormai l'impostazione sia quella di voler gestire il debito pubblico con i regolamenti, e questo ci preoccupa non poco. Ho già avuto modo di dirlo. La seconda preoccupazione è che manca totalmente una strategia: quali obiettivi di riduzione del debito hanno questo governo e questa maggioranza per i prossimi anni? Quali strumenti intende adottare il governo per evitare che il ricorso al debito diventi la normalità? Non vi è risposta a queste domande. Nel comma comunicazioni ho anche sentito dire: "Finalmente i conti tornano". Non so se viviamo in Paesi diversi, però il fatto di leggere sul bilancio un pareggio tra entrate e uscite, il saldo pari a zero che si può leggere in fondo, non significa che lo Stato sia senza debiti o che la sua situazione finanziaria sia positiva. Un conto sono gli indicatori contabili, un conto è che il Paese sia solido dal punto di vista finanziario e non solo. Credo che anche su questo bisogna dire le cose come stanno, non nascondersi dietro ai dati e non raccontare favole, perché abbiamo un debito importante, che è un macigno enorme su questo Paese e sulle generazioni che verranno. Ad oggi non ci dite come provare a ridurre quel macigno. Tra l'altro, voglio ricordarvi anche questa volta che siete i primi a disattendere i vostri ordini del giorno, perché vi eravate presi l'impegno di elaborare un piano di sviluppo economico. Ad oggi, anche in questa seconda lettura, come ho avuto modo di dire in prima lettura, non si parla in nessun contesto di progetti e infrastrutture che rilancino l'economia. In prima lettura abbiamo assistito anche a un dibattito divertente tra chi diceva: "No, dovremmo fare questo" e chi rispondeva: "No, assolutamente no". È preoccupante il fatto che non abbiate un'idea e che su quelle poche idee non siate d'accordo. Altro tema: anche in questa seconda lettura non vediamo interventi di razionalizzazione della spesa pubblica, rispetto ai quali vi eravate presi degli impegni come governo e maggioranza. Anche qui, se continuiamo a finanziare la spesa corrente con le entrate fiscali, con l'IGR e con nuovo debito, il problema viene rinviato. Manca quindi, come dicevo, un'azione di revisione della spesa pubblica, manca una prospettiva di sviluppo, non c'è nulla che faccia pensare, anche in questa seconda lettura, a una politica economica orientata alla crescita. Non abbiamo voluto appesantire il provvedimento con una serie di emendamenti che certamente presenteremo in sede di finanziaria, quindi manteniamo l'impostazione data dal governo affinché questa variazione sia e rimanga un provvedimento tecnico. Però non ci convince assolutamente e soprattutto non ci convince la vostra totale assenza di progettualità, di visione e di quadro d'insieme.

Giovanni Zonzini (Rete): Chiedo chiarimenti al segretario di Stato Gatti, che ha la delega alle Finanze, su un tema molto specifico, ma che credo sia molto rilevante per la gestione del nostro debito pubblico. In particolare, mi riferisco all'emendamento soppressivo dell'articolo 3, comma 1, con il quale si fa un passo indietro sulla conversione dell'irredimibile in titoli di Stato ordinari, quindi non più irredimibili, ma con scadenza a cinque anni. Nella prima lettura del progetto di legge di variazione di bilancio, il governo aveva proposto di emettere 50 milioni di euro di debito in più attraverso l'emissione di titoli di Stato e di utilizzare quei 50 milioni per ridurre, per un pari importo, presumo, il titolo di debito pubblico irredimibile che è attualmente nell'attivo di Cassa di Risparmio. Faccio un breve riepilogo per chi non conoscesse bene la vicenda. Il titolo irredimibile è stato una soluzione trovata all'inizio della scorsa legislatura per coprire il buco di bilancio che era emerso, o forse era stato fatto emergere, in Cassa di Risparmio con il bilancio del 2017. Ricordiamo tutti quella perdita mostruosa di 534 milioni di euro. Il titolo irredimibile è di fatto un titolo di Stato che produce un interesse dell'1,5% all'anno per Cassa di Risparmio, ma che non ha scadenza e quindi, in linea di principio, la quota capitale potrebbe non essere mai restituita. Questo significa che il valore di quel titolo di Stato irredimibile non è il suo valore facciale, perché non vi è nessuna scadenza per la

restituzione del capitale, ma questo non significa che sia carta straccia, in quanto produce una rendita annua dell'1,5%. Dal punto di vista dello Stato, quel debito è in qualche modo il miglior debito che ci sia, perché ha un tasso di interesse basso, più basso di quello che riusciamo a ottenere collocando i nostri titoli sul mercato, e al tempo stesso non ha una scadenza per la sua restituzione, in quanto è irredimibile. Dal nostro punto di vista era una mossa poco intelligente, in questo momento, andare a sostituire un debito di 50 milioni di euro sul quale paghiamo l'1,5% e di cui non dobbiamo restituire la vera sorte con 50 milioni di debito che ci costano, credo, il 3,5% e che dovremmo restituire, mi pare, fra cinque anni. Mi fa piacere che sia arrivato questo emendamento soppressivo da parte del governo, che evidentemente si è reso conto che non era forse una mossa particolarmente furba, però vorrei capire dal segretario alle Finanze quali siano gli intendimenti. Questo emendamento rappresenta una nuova linea del governo, quindi quella di rimandare in questa fase la conversione del titolo irredimibile in titoli di Stato ordinari, anche perché il nostro bilancio pubblico in questo momento è pressato e, se guardiamo nella prospettiva di medio termine, ricordiamoci delle obbligazioni BNS che andranno in scadenza? Oppure è soltanto una scelta momentanea e poi il governo tornerà sui suoi passi, cosa che non mi auguro? Comunque, apprezziamo il passo indietro del governo, esplicitato attraverso questo emendamento soppressivo, e ci auguriamo che non cambi la linea, in quanto a noi sembra assolutamente fuori luogo e sconveniente, in questo momento non facile per il bilancio dello Stato, andare a convertire 50 milioni di euro di titoli irredimibili, di cui non dobbiamo restituire la vera sorte e sui quali paghiamo l'1,5%, per sostituirli con titoli di Stato con scadenza a cinque anni e interesse del 3,5%. Vorrei quindi un chiarimento sui motivi che hanno condotto il governo alla presentazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 3, comma 1, e anche su quali siano gli intendimenti del governo in futuro in merito al titolo irredimibile.

Enrico Carattoni (RF): Anche io ho qualche considerazione. Prima una nota di metodo: abbiamo scelto, in questo assestamento di bilancio, di non proporre una serie di emendamenti che sarebbero stati comunque doverosi, volendo dare una, speriamo meritata, fiducia alla maggioranza e al governo. Questa sarebbe stata per noi l'ultima occasione per poter presentare gli emendamenti secondo il vecchio regolamento consiliare, ben consci del fatto che con la finanziaria di dicembre molto probabilmente si utilizzerà la cosiddetta tagliola introdotta con il nuovo regolamento consiliare. Speriamo però che, nonostante questo, ci possa essere un confronto comunque fattivo, come c'è stato in parte, in minima parte, ma in parte, lo scorso anno, per tentare di accogliere anche le istanze che provengono dalle file dell'opposizione. Fatta questa doverosa premessa, anche io ho necessità di avere dei chiarimenti, perché questo bilancio ci è stato presentato come un bilancio meramente tecnico, ma in realtà ci sono delle questioni più politiche che avanzano. La prima l'accennava poco fa anche il consigliere Zonzini: a luglio, quando è stato depositato il progetto di legge, era stata introdotta da parte del governo la possibilità, anzi l'obbligo, di emettere nuovi 50 milioni di euro di debito presso i mercati, portandolo quindi da 450 a 500 milioni, chiarendo nella relazione che quei 50 milioni sarebbero andati alla copertura parziale del titolo irredimibile di Cassa di Risparmio. Oggi, a qualche mese di distanza da quella prima lettura, viene proposto un emendamento da parte del governo che torna indietro rispetto a questo tema. Siccome non è un tema di poco conto, e il segretario ne ha parlato nella sua relazione, io non ho capito in concreto quale sia il motivo per il quale oggi si fa un passo indietro rispetto a questa richiesta. Non è di per sé un dato positivo o negativo, però possono venire delle idee: perché i 50 milioni aggiuntivi hanno dei rendimenti che oggi non sono più vantaggiosi come lo erano al momento dell'ultima emissione? Oppure perché sarebbe stato più difficile collocarli? Oppure perché ce l'ha consigliato il Fondo monetario? Ma dubito, perché il Fondo monetario da tempo ci chiede di mettere mano alla questione del titolo irredimibile, che è stata una misura transitoria, una misura ponte, ma che in qualche modo avrebbe dovuto trovare una sua collocazione più o meno definitiva. Seconda questione: sono state calcolate maggiori entrate tributarie per più di 20 milioni di euro e un maggior gettito delle imposte sui prodotti petroliferi di circa 8 milioni di euro, in più rispetto al bilancio già esistente, già rispetto all'assestato. Mi chiedo quindi: a fronte di questo dato, che lei stesso ha definito prudenziale, con 8 milioni di euro che arrivano in più

alle casse dello Stato e che derivano, come sappiamo, dai maggiori costi della benzina, non si potrebbero provare a fare interventi mirati, che non si riducano al solito interventino sulla SMAC, ma che possano dare un po' di sostegno, un po' di ossigeno? Come sappiamo, oggi anche a San Marino il costo dei carburanti è ormai fuori controllo: ha superato abbondantemente i 2 euro al litro per il diesel e siamo vicini ai 2 euro al litro per la benzina, con un ulteriore aggravio molto pesante per tutte le famiglie sammarinesi e per tutte le persone che, per necessità, si trovano a dover andare a lavorare con l'automobile, cosa che sappiamo essere molto frequente a San Marino. Di questo tema, in realtà, non c'è nessun tipo di traccia, cioè non si capisce come vengano impiegati questi 8 milioni di euro in più. Non voglio fare una battaglia anche retorica sull'extragettito, che chiaramente non ci compete. Noi non abbiamo un'ENI, non abbiamo queste grandi aziende di Stato e di certo non possiamo quantificare 8 milioni di euro come un extraprofitto. Però è chiaro che, nel nostro piccolo, si potrebbe prevedere che queste somme, che lo Stato non pensava di incamerare e che incamera a fronte di un vantaggio di mercato non prevedibile a gennaio, possano essere destinate anche ad alleviare le stesse problematiche che quell'aumento ha comportato. Vediamo poi che da questo assestamento emergono altri due o tre dati che incuriosiscono. Per esempio, è stato azzerato il Fondo per l'alta formazione all'estero, previsto nel bilancio del 2026 approvato a dicembre 2025. Con questo assestamento gli viene dato il colpo di grazia e viene azzerato, anche qui alla faccia degli investimenti sulla formazione e sulla cultura, in un momento in cui abbiamo appena firmato l'accordo di associazione. In più, udite udite, rispetto a un bilancio tecnico, calano anche i contributi per l'economia di un milione e mezzo di euro e vengono annullati i contributi per l'edilizia, pari a 600 mila euro. Abbiamo però, d'altro canto, un aumento dei trasferimenti all'AASS di 530 mila euro per l'acquisto di veicoli, che non si capisce se siano destinati allo SmUvi o ad altre esigenze. A fronte dell'azzeramento dei contributi diretti al sostegno dell'economia, in un momento difficile, e alle case, per un milione e mezzo più 600 mila euro, abbiamo invece 530 mila euro di trasferimenti all'AASS. Questo è un quadro, se non a tinte fosche, di certo non positivo per il governo che lo ha prodotto. Ci sono però altri due elementi degni di nota, perché, a fronte di questi più o meno piccoli tagli di bilancio, ci sono due questioni che non possono passare inosservate. La prima è l'aumento del capitolo per le consulenze a carico del Congresso di Stato per 2 milioni di euro. Udite bene, 2 milioni di euro che si sono resi necessari, a detta del segretario Gatti, per l'avvio dell'arbitrato pendente a Washington a seguito della nota vicenda che ha interessato il gruppo bulgaro e la Banca di San Marino. Non ho capito, segretario, se questi 2 milioni di euro stanziati siano già stati pagati per le consulenze fatte ancora al pronti via. Ricordiamo che l'arbitrato è stato notificato qualche mese fa, non ricordo quando, e il segretario Beccari ci diceva che ci sarebbe stato un periodo di latenza. Quindi, sostanzialmente, oggi di fatto ancora non si è fatto niente di concreto, però parrebbe che abbiamo già speso 2 milioni di euro per questo rinfreschino. Mi chiedo anche qui chi li pagherà, perché, al netto del fatto che avremo o non avremo ragione, questi soldi, che immagino non saranno neanche gli unici, chi li rimborserà per il danno diretto che ci è stato causato? Ci sono poi, e qui mi rivolgo più al segretario Canti, altri 170 o 180 mila euro di trasferimenti all'Avvocatura per il rimborso di danni: non ho ben capito quali siano stati causati. Quindi 170 mila euro in più, sempre di spese legate in qualche modo al comparto e al settore della giustizia, con pochi chiarimenti in questo assestamento. C'è però questa ulteriore voce. Credo che, a fronte di queste due voci e delle questioni che ho detto prima, qualche elemento di chiarezza in più, invece di nascondersi sempre dietro a frasi tartagliate di cui non si capisce il senso, sarebbe bene darlo, per capire dove vengono spese le risorse dei sammarinesi. Abbiamo visto che non vengono spese per dare sostegno sulla benzina, alle imprese o alle famiglie con le case o sui mutui, ma vengono spese in consulenze per gli arbitrati e in spese di giustizia.

Nicola Renzi (RF): Intanto il primo dato che emerge, e credo che tutti dobbiamo riconoscerlo come un dato positivo, è che l'economia sammarinese sta avanzando, sta tirando, funziona. Questo è un dato estremamente positivo, che credo faccia piacere a tutta l'aula e soprattutto a tutti i sammarinesi. Il ciclo economico che abbiamo intrapreso come Paese dopo il Covid è stato un ciclo virtuoso, che ci ha consentito un rimbalzo degno di nota, del quale lo stesso Fondo monetario internazionale è rimasto

stupito. Credo che questo sia un dato incontrovertibile. Da qui a dire che questi siano meriti ascrivibili al governo, credo che ne passi. Però, per carità, queste valutazioni verranno fatte storicamente, con il senno di poi. Dobbiamo però, a questo punto, entrare negli schemi di bilancio e renderci conto di quali siano le scelte strategiche che il governo sta facendo. Ha già detto molto bene prima di me il consigliere Carattoni, evidenziando alcune cose che, a mio avviso, sono macroscopiche. Primo dato: a fronte di entrate che aumentano, aumenta però in maniera considerevole anche la spesa. Certo, ci sono voci come il rinnovo del contratto della pubblica amministrazione, ci sono voci come le assunzioni, ma ci sono anche le trasferte e le consulenze del Congresso di Stato. Abbiamo assistito purtroppo, fino a qui, in attesa di arrivare all'assestamento di bilancio, a delibere di travaso con cui si andava ad attingere ai fondi di riserva oppure si spostavano i capitoli, dimostrando in maniera molto chiara che il governo sta spendendo assai di più addirittura rispetto a quello che aveva preventivato. Credo che questo sia un dato di fatto. Se da un lato possiamo gioire per i maggiori introiti, dall'altro purtroppo non possiamo altrettanto gioire, anzi, a nostro avviso dobbiamo fare una critica molto forte su come viene aumentata considerevolmente e in maniera progressiva la spesa pubblica. Guardate, non siamo qui a dire che bisogna fare il blocco delle assunzioni o mortificare la macchina pubblica. Diciamo che quei soldi, proprio perché sono soldi di tutti, devono essere spesi in maniera oculata. Il mio collega vi ha fatto prima un esempio: cosa facciamo? Ampliamo le trasferte, spendiamo di più per consulenze e trasferte e spendiamo di meno nell'alta formazione all'estero. Vi pare una scelta? Poi ci direte che sono i meccanismi legati all'Università, eccetera. Bene, crediamo che questa non sia la scelta, che dovremmo lavorare soprattutto nella formazione piuttosto che nell'alimentare la spesa corrente. Veniamo a un altro tema. C'è una voce del bilancio determinante, perché riguarda la nostra multiutility, l'AASS, che purtroppo, a nostro avviso, diventa sempre più inintelligibile. Se andiamo a vedere il bilancio allegato negli schemi e lo confrontiamo con i bilanci dell'AASS, ci sono cose che non tornano, cose che non capiamo. Siamo convinti che l'accountability sia fondamentale, soprattutto in un settore come quello dell'Azienda dei servizi, che è uno dei gioielli della corona. Potremmo davvero definirla così, perché è una di quelle realtà che dà entrate al Paese, oltre all'erogazione dei servizi. Su temi come questo non possiamo permetterci un'approssimazione che fa arrivare addirittura a ipotizzare che ci siano bilanci, se non falsi, posticci e che possano modificarsi nel tempo a volontà, ad libitum. Questo chiaramente non è accettabile. Lo abbiamo evidenziato e torneremo a farlo, perché crediamo che serva un rigore rappresentativo formale molto più accentuato, tanto più che siamo vicini alla fine dell'anno. A dicembre saremo già pronti a verificare sul campo se uno dei più grandi investimenti che l'Azienda ha fatto nel fotovoltaico a Brescia sarà installato e funzionante oppure no. Questa è la scadenza che il segretario Bevitori ci ha comunicato, tra l'altro pubblicamente, in una dichiarazione a RTV. Andremo quindi a vedere a dicembre quanti pannelli solari saranno stati installati in quel di Brescia, quanti saranno funzionanti e quale sarà il vantaggio che ne deriverà per la Repubblica di San Marino. Poi c'è il dato dell'IGR, che dimostra importanti entrate. Abbiamo speso, mi sembra, 200 mila euro per un consulente che il governo aveva scelto. La riforma è stata presentata, dopodiché siete riusciti a prendervi, mi sembra, due scioperi generali. Alla fine la riforma è stata miseramente messa da parte, abortita, e ne è stata scritta sostanzialmente un'altra. Quindi non più il contributo dei frontalieri, non più le aliquote previste, non più quel sistema sulla SMAC, ma una completa revisione, proposta dalle forze sindacali, che pure ne avrebbero fatto a meno, perché credo che il loro lavoro principale non sia certo quello di scrivere le riforme IGR. È stato ancora una volta un mettere le pezze a un'idea del governo veramente disastrosa, tanto più perché andava a colpire il lavoro frontaliere, cosa già di per sé inaccettabile. Su questo, segretario Gatti, l'avevo già chiesto un'altra volta, mi sembra in Commissione Finanze: rispetto ai maggiori introiti dell'IGR, ci può dare per cortesia lo spaccato di quanto deriva da quell'1% sulle aziende? Se per cortesia ci può dare, quando sarà nel bilancio di competenza, quindi l'anno prossimo, lo spaccato di quanto deriva dall'1% alle aziende e di quanto invece deriva dall'IGR delle persone fisiche oppure delle società che non siano le aziende, i codici operatore, eccetera. Arriviamo all'irredimibile. Su questo noi e Rete, ad esempio, abbiamo sempre avuto due posizioni diverse. Devo dire la verità: la mia l'ho un po' cambiata, nel senso che sono disponibile ad affermare che quella dell'irredimibile, lì per lì, hic et

nunc, è stata un'idea buona, positiva, che ha portato il Paese a traghettare una fase indubbiamente difficile. Ma sappiamo tutti, perché lo abbiamo sentito dalla voce stessa del Fondo monetario internazionale, perché quella proposta è stata valutata positivamente. Perché andava nella direzione di riconoscere immediatamente le perdite di Cassa di Risparmio. Vedremo all'esito dei processi se quelle perdite fossero vere o farlocche, perché non possiamo dirlo qui noi: lo dirà chi lo deve attestare per via giudiziaria. Dicevo, aveva il dato positivo di riconoscere quelle perdite e di farle figurare come perdite immediate da registrare sul bilancio dello Stato. Questo era il dato positivo per il Fondo monetario; per noi è stato invece il fatto di poter dilazionare per un po' quelle perdite. Oggi, segretario Gatti, lei ci dice che non andrà a rimpiazzare 50 milioni di irredimibile con un'altra emissione di titoli. Qui però ci interessa capire se lo facciamo per una scelta di posizione cambiata rispetto alle raccomandazioni del Fondo monetario internazionale oppure se sia stata la necessità, perché a quel punto sarebbe dovuta essere fatta un'altra emissione di 50 milioni per supplire alle esigenze del bilancio. In altre parole, i 50 milioni che non andranno nell'irredimibile andranno nella spesa corrente? Questo è il domandone, perché, se vanno nella spesa corrente, forse sarebbe stato più strutturale metterli nell'irredimibile, andando a togliere parte di quel debito. Però ce lo spiegherete e ce lo direte. Arriviamo alle note ancora più dolenti, quelle che sono sotto gli occhi di tutti. Chi sbaglia paga e i cocchi sono suoi. Solo che purtroppo i cocchi, in questo caso, sono di tutti i sammarinesi, perché il rinfresco, come l'ha chiamato il collega prima di me, anzi il rinfreschino, si aggira sui 2 milioni per la gestione dell'arbitrato solo nella sua fase primordiale, perché ancora nell'arbitrato non ci siamo dentro in maniera definitiva. Questo rinfreschino è costato 2 milioni che andranno sulle spalle di tutti i contribuenti della Repubblica di San Marino. Non una parola sul "chi sbaglia paga". Guai. Non una parola, perché questo ci viene presentato da voi, dal governo, come un meteorite che si è abbattuto sulla Repubblica di San Marino e, ahimè, la sfortuna ha voluto che ci colpisse. Credo proprio che, storicamente, andando avanti nel tempo, si capirà che non è proprio così e che invece qualcuno quel contenzioso, quelle liti, quel piano più o meno parallelo se li è andati un po' a cercare. Vedremo che cosa verrà fuori anche da questa vicenda. E poi ci sono i grandi successi internazionali in campo di giustizia, perché ormai siamo diventati famosissimi: alla CEDU parlano spesso di San Marino. Anche lì, che cosa facciamo? Mettiamo i soldi dei sammarinesi per pagare altri sammarinesi e nessuno dice una parola, va tutto benissimo. Se provi a dire qualcosa, la risposta è: "Ma scherzi? È tutto perfetto, meraviglioso". Quello che resta è il totale discredito che ci portiamo a casa con le cose che voi volete fare. C'è poi la questione dei carburanti. Anche qui un dato positivo. Ci sarebbe anche la Giochi del Titano, che non entra in questo assestamento: vedremo in prospettiva quanto le azioni del governo e della stessa Giochi del Titano porteranno in più o in meno di gettito e lo potremo valutare. Per ora ci fermiamo alla benzina e ai carburanti. In Italia si è sviluppato un grande dibattito politico sulle plusvalenze di certi operatori, che siano i colossi dell'energia oppure gli istituti di credito che, con l'inflazione, hanno goduto di tassi di interesse molto interessanti. A San Marino non se ne parla. A San Marino si dice: godiamo di quello che viene e buttiamo tutto nel calderone della spesa corrente. Credo invece che, di fronte a extragettiti di questo tipo, sarebbe veramente necessario fare progetti seri per poterli impiegare e destinare nel modo migliore. Cerchiamo di tirare le fila. Ci tengo a ribadire che abbiamo agito in maniera responsabile, perché siamo convinti che il governo, se c'è, debba governare e fare le cose che vuole, mentre noi abbiamo il compito di dire quelle che ci piacciono e quelle che non ci piacciono, quelle che secondo noi sono nell'interesse dei cittadini e quelle che non lo sono. Non abbiamo presentato emendamenti a questo assestamento di bilancio e ci riserveremo la possibilità di fare le nostre proposte. Con la finanziaria dell'anno scorso abbiamo già portato a casa risultati che riteniamo importanti, ben più della legge sulla famiglia, che ancora viene un po' pastrocchiata, da quello che ho capito. Vedremo nel prossimo anno se riusciremo a portare a casa altri risultati importanti come quello. Detto questo, credo che possiamo rievdenziare la responsabilità che abbiamo avuto nell'affrontare questo comma senza ostruzionismo, semplicemente ponendo le nostre posizioni. È chiaro che siamo davanti a un maggior gettito che purtroppo continua a essere impiegato tutto in una spesa corrente che pare ormai davvero fuori controllo, e questo francamente ci preoccupa.

Aida Maria Adele Selva (PDCS): Intervengo solo per alcune brevi e semplici considerazioni, perché penso anche a tutti coloro che ci ascoltano e che magari non sono competenti nel settore. Tra l'altro, non sono competente neanche io, quindi ho deciso di intervenire proprio per rappresentare in modo lineare quello di cui si sta parlando con questo assestamento. Per quanto riguarda le domande che sono state fatte, sono certa che il segretario risponderà adeguatamente. Non compete certo a me rispondere, anche perché, ripeto, non è il mio settore. Però quello che da semplice cittadina evidenzio è che dal disavanzo che era di circa 13 milioni adesso siamo a 5,6 milioni di euro. Questo i sammarinesi devono saperlo, deve essere chiaro. È sceso ancora rispetto alla prima lettura, quando era di 7-8 milioni, come ha detto prima il segretario. Il segretario ha anche detto, e mi auguro che possa essere così, che forse, mancando ancora due mesi, si potrà arrivare anche a un pareggio. Questo è il dato da tenere presente e, a mio avviso, positivo. Cosa indica questo dato? Qualcuno ha detto, anche in prima lettura, che l'assestamento non è un semplice esercizio tecnico, ma deve essere anche un indicatore politico. Certo. Secondo me, in questo caso, questa seconda lettura dell'assestamento indica coerenza del Congresso di Stato e della Segreteria competente rispetto a quanto detto in prima lettura, quando il segretario aveva dichiarato che avrebbe portato solo emendamenti tecnici. A mio avviso, la visione che si sta portando avanti è quella di una crescita equilibrata, con la riduzione graduale del livello del debito. Questo è quanto il segretario ha sempre assicurato e dichiarato, e mi sembra che i numeri gli stiano dando ragione. Chi ha voglia di guardare le tabelle se ne può accorgere e lo può verificare da solo. Vorrei fare una considerazione, spero di avere il tempo perché devo far presente anche un'altra cosa. Quando si parlava di quel fondo che è diminuito per le spese per l'istruzione e la formazione, lanciai una provocazione: secondo me le spese per l'istruzione e la formazione non dovrebbero essere nella spesa corrente, perché sono investimenti nel capitale umano. È un'affermazione che ho riletto nei giorni scorsi e che condivido pienamente. La fece un economista statunitense, premio Nobel nel 1992, proprio perché portò all'attenzione del mondo dell'economia questa proposta. Molte aziende stanno andando in questa direzione, perché investire sulla formazione dei dipendenti è veramente un investimento che porterà benefici anche a lungo termine. È una considerazione che mi sento di fare, perché molte volte queste spese, essendo nella spesa corrente, vengono viste negativamente. Sono spese necessarie, come anche in altri settori e ambiti, però chi ascolta e non guarda tutto il quadro generale, quando si leggono i numeri, può vederle sotto un'ottica non positiva. Il collega che mi ha preceduto ha giustamente riconosciuto che l'economia è in buona salute. A San Marino i dati parlano. L'ho detto nel comma comunicazioni: basta vedere la raccolta bancaria, un miliardo in due anni. Quindi fiducia nell'economia, fiducia nel nostro Paese: i risparmiatori hanno fiducia. Ha chiesto informazioni, come altri colleghi che lo hanno preceduto, ed è giustissimo chiedere spiegazioni. Ha però anche messo in evidenza che i sammarinesi devono poi prendersi tutti i cocci. Purtroppo, pensando ai cocci che tutti noi sammarinesi stiamo prendendo, mi tornano in mente, senza nessuna polemica, anche quelli dei fondi pensione di qualche anno fa. Purtroppo gli errori si pagano, sia quelli fatti volontariamente sia quelli fatti involontariamente. Però, ripeto, senza nessuna polemica, sono convinta, visto che i numeri e i dati ce lo raccontano, che la nostra economia saprà affrontare tutte le sfide.

Antonella Mularoni (RF): A me sembra che voi parliate solo dei numeri. Quando riusciamo ad avere un po' di entrate in più, diciamo che va tutto bene, che il governo è bravissimo, che la maggioranza è bravissima e andiamo avanti. Pensiamo che questo non sia il modo migliore per affrontare una legge di bilancio, in particolare in un momento storico come questo. Non possiamo dimenticare, ad esempio, che il governo ha avuto un extragetto enorme per i carburanti. Non voglio assolutamente parlare di imposizioni, perché non avrebbe nessun senso, dato che è lo Stato che introita queste risorse, ma mi sarei davvero aspettata che, alla luce di questo maggiore introito, anche in ragione di quello che sta succedendo in altri Paesi, il governo avesse fatto uno sforzo per capire come ridistribuire queste risorse, in particolare in favore delle fasce di popolazione che fanno maggiore fatica. È vero, è stata approvata la legge sulla famiglia, che è un piccolo intervento, un aiuto che si

darà a certi nuclei familiari, ma ci sono tanti problemi e voi lo sapete. C'è una classe media, anche sammarinese, che comincia ad arrancare, a fare più fatica. Ce lo dice la Caritas, ce lo dicono tanti indicatori. Vorrei che la classe di governo e, in generale, la classe politica di questo Paese si facessero carico di questa problematica prima che possano scoppiare sommosse o comunque esserci movimenti come quelli che stanno preoccupando adesso altri Paesi dell'Europa occidentale, perché c'è una tensione che sta diventando sempre più forte anche nel nostro Paese. Mi sembra che ci sia una sottovalutazione di questo da parte del governo, in un momento in cui proprio l'extragettito derivante, ad esempio, dai carburanti avrebbe potuto essere utilizzato per questo. Invece l'impressione che abbiamo è che, siccome avete un extragettito, vada bene tutto, perché in questo caso il bilancio si tiene. Non fate valutazioni rispetto a una diminuzione delle uscite in settori che ci preoccupano molto. Sulle consulenze potremmo scrivere un libro, ve lo diciamo in tutte le sessioni consiliari. Non so se il governo se ne renda conto, ma, lette dall'esterno, molte consulenze fanno proprio ridere e ci danno l'impressione che o qualcuno prenda in giro i membri del governo oppure siano un modo per fare altro, perché non è possibile vedere le delibere che vediamo. Poi tutto il mare di consulenze a pensionati italiani, amici degli amici: quale segnale diamo ai giovani sammarinesi, che faranno sempre più fatica se non riuscite davvero a dare una sterzata a questo Paese grazie all'accordo di associazione con l'Unione europea? Quale futuro date a questo Paese? Le classi più giovani, i ragazzi più bravi, se ne stanno andando da San Marino. Ve ne rendete conto o ancora non ve ne siete accorti? Qui dobbiamo costruire questo Paese, dico, non solo per loro, ma con loro. Non possiamo accettare che i ragazzi più bravi se ne vadano senza dare un contributo utile. Certo, i segnali che mandate sono assolutamente diseducativi, perché premiate gli anziani italiani, i pensionati italiani, e per i nostri giovani bravi non c'è niente. Magari, se qualcuno è in buone posizioni nella famiglia politica, in qualche concorsino riuscite a infilarlo. Questo è il vostro grande sforzo, perché probabilmente pensate che vi arriveranno i voti alle prossime elezioni e fine della storia. Così sistemate quelli che vengono a chiedere, che non necessariamente sono gli elementi migliori di cui dispone questo Paese. Ribadisco un concetto e non mi stancherò mai di dirlo: appartengo alle generazioni fortunate che, quando studiavano e facevano l'università, sapevano che, una volta finito, un lavoro lo avrebbero trovato. Un lavoro dignitoso, che avrebbe consentito anche un tenore di vita dignitoso. Oggi queste certezze non ci sono più. Siccome il nostro Paese delle risorse le ha, utilizziamole per questo. Facciamo come i Paesi più meritevoli, che davvero investono nella formazione. Perché no, come diceva la consigliera Selva, non mettiamo certe voci nella spesa, mettiamole negli investimenti. Siamo in una realtà dove vengono gestiti tanti soldi che derivano dal debito, perché una volta non avevamo il debito pubblico esterno. I debiti si facevano solo per gli investimenti, per l'ospedale, per le scuole. Adesso per gli investimenti i soldi non ci sono mai, tanto è vero che parliamo di finanza di progetto e ci inventiamo un sacco di cose. L'ospedale non è una priorità assoluta? Chi pensiamo che ci metta i soldi per l'ospedale? Nessuno ce li mette. Non abbiamo ancora capito quale sia il progetto. I soldi non ci sono, perché per gli investimenti non ci sono mai. Voi i soldi li avete solo per la spesa corrente, per quella ce ne sono a bizzeffe. Lo voglio di nuovo sottolineare, perché la gente ci sente quando parliamo in quest'aula: questi soldi sono presi a debito, cioè prima o poi qualcuno li dovrà restituire. Le classi più giovani di questo Paese li dovranno restituire. Questa idea che adesso va di moda, secondo cui fare debito è una buona cosa, non mi convince per niente. I debiti si devono fare, come in tutte le famiglie virtuose, per gli investimenti, magari per far studiare i figli o per comprarsi la casa, non per la spesa corrente, perché quella non è una buona gestione della cosa pubblica. Siccome penso che lo Stato andrebbe gestito con gli stessi criteri del pater familias, come si suol dire, non credo che stiamo andando nella strada giusta. Ci auguriamo davvero che, a partire dal prossimo bilancio, possiamo vedere interventi molto più virtuosi e molto più attenti alle future generazioni, che si meritano una politica diversa. Voglio sperare che sapremo gestire l'accordo di associazione per dare loro delle opportunità, perché possano rimanere e continuare a vivere in questo Paese, potendo aspirare a opportunità professionali che oggi questo Paese non è in grado di offrire. Poi, segretario, anche quello che lei ha detto sull'arbitrato internazionale: scusi, è una vicenda tra privati? L'arbitrato l'hanno fatto contro San Marino, tant'è vero che i soldi li dobbiamo mettere noi, i soldoni, e questi sono solo i

primi. Ne abbiamo già parlato in questi mesi e se ne parlerà ancora. C'è stata naturalmente una responsabilità della politica e anche una responsabilità sua nella gestione dell'intera vicenda. Qui è evidente. Ancora non abbiamo capito quale sarà il futuro del sistema bancario sammarinese. Speriamo che a breve siate capaci di dirci che cosa pensate, quali siano le direttrici di sviluppo, al di là delle chiacchiere e al di là dei soldi che proponete sempre che i sammarinesi ci mettano, perché purtroppo questa sarà una triste realtà. Riteniamo davvero che ancora non siamo sulla strada giusta. Assolutamente non lo siamo.

Maddalena Muccioli (PDCS): Vengo brevemente su questo assestamento che, come è stato evidenziato da tutte le forze politiche, è stato presentato dal governo come un assestamento tecnico. Da questo punto di vista ringrazio sia il governo sia tutte le forze politiche presenti in quest'aula per aver rispettato l'impostazione di mantenere quanto più possibile la natura tecnica di questo provvedimento. Personalmente ritengo che sia sempre più opportuno cercare di strutturare progetti di legge, come è stato fatto di recente con quello sulla famiglia, dove sono stati concentrati tutti gli interventi a supporto dei nuclei familiari, e lasciare le leggi di bilancio e di assestamento come provvedimenti quanto più possibile tecnici e leggibili anche per eventuali interessati che non sono direttamente coinvolti nel processo di redazione. Anch'io esprimo soddisfazione per il miglioramento del risultato di bilancio, che prevede una riduzione significativa del deficit precedente. Da questo punto di vista mi sento di confermare quanto detto da altri colleghi prima di me: non c'è nessuna volontà, nessuna idea della maggioranza e di nessun consigliere in quest'aula di sentirsi pienamente tranquillizzati da una maggiore entrata. Il percorso iniziato con la legge di bilancio del dicembre dell'anno scorso, secondo me, deve essere mantenuto e continuato in tutte le leggi di bilancio, anche nelle prossime, e confermato negli assestamenti tecnici. Per quanto riguarda la gestione delle maggiori entrate, concordo con chi dice che non devono essere destinate a un aumento della spesa pubblica. Ci troviamo in un momento in cui siamo molto vicini alla provvisoria esecutività dell'accordo di associazione all'Unione europea e quindi sarà sempre più importante arrivare a definire quali debbano essere gli spazi dove investire le risorse derivanti dal bilancio statale. Propedeutico a questo deve esserci un ragionamento su quali siano le aree da potenziare, quelle eventualmente da rivedere e da rendere più efficienti e anche quelle che possono essere considerate superate o sostituite da altre. Questo ragionamento deve essere mantenuto anche nei prossimi passaggi legati alle finanziarie, perché non può passare il concetto, e penso che nessun consigliere in quest'aula intenda anche solo farlo pensare, di poter gestire maggiori entrate del bilancio statale destinandole a un aumento della spesa corrente. Da questo punto di vista penso che il processo iniziato dalla maggioranza e dalle forze politiche in quest'aula a dicembre dell'anno scorso debba essere mantenuto e proseguito anche nei prossimi mesi. Ci sono state osservazioni sulla stima del valore legato alla riforma IGR approvata l'anno scorso. Mi sento di confermare che gli effetti, ad esempio, dell'aliquota aggiuntiva dell'1% sull'imposta generale sui redditi e di tutta la revisione delle deduzioni e detrazioni si vedranno a partire dalla prossima dichiarazione dei redditi, che verrà presentata a giugno-luglio 2027, quindi al termine del periodo d'imposta 2026. Durante questo esercizio finanziario si sono già registrati gli effetti legati, ad esempio, ai rimborsi spese documentati o non documentati nelle buste paga dei lavoratori dipendenti oppure alle ritenute sui redditi prodotti da soggetti esteri in territorio sammarinese. Ad oggi c'è quindi ancora una misurazione parziale della riforma dell'anno scorso, perché molte delle misure inserite avranno effetti a partire dal prossimo esercizio. Ci tenevo poi a evidenziare la necessità di fare valutazioni sempre più approfondite. Alcuni colleghi prima di me hanno citato, ad esempio, il titolo irredimibile oppure la gestione stessa delle poste della monofase. Vediamo che la monofase è sempre di più una posta di bilancio difficile da preventivare, perché il relativo rimborso da destinare agli operatori economici è stimabile solo a consuntivo. Ci sono anche altre tipologie che rientrano indirettamente nel bilancio dello Stato, come i crediti d'imposta, che sono sempre più poste complicate da gestire, anche in relazione alla sostanziale difficoltà di prevederne l'effettiva misurazione nel bilancio statale. Ricordo che si tratta di un assestamento tecnico alla legge di dicembre dell'anno scorso, però sarà sempre più importante arrivare a valutare nelle prossime leggi

di bilancio anche questi aspetti, che potrebbero avere un effetto critico, positivo o negativo, ma che comunque devono essere valutati pienamente. In questo minuto che mi resta ci tengo a evidenziare, come hanno già fatto altri colleghi, il nostro sistema economico produttivo, che come sempre si dimostra un motore trainante per la nostra economia, come apprezzato anche dal Fondo monetario internazionale. Per questo mi sento anch'io di esprimere grandissima soddisfazione per il fatto che il sistema economico che opera all'interno della Repubblica di San Marino riesca a essere veramente un esempio e un motore per tutta l'economia statale.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Il governo ha mantenuto la promessa di tenere sotto osservazione il bilancio di assestamento senza apportare interventi ai quali magari in passato eravamo abituati. Oggettivamente oggi ci troviamo di fronte a una seconda lettura molto simile alla prima e questo ha aiutato anche i consiglieri a prendere piena visione di quelle che sono le contabilità sostanziali dello Stato. Ci sono alcuni dati che vanno messi in rilievo, non moltissimi, sinceramente. Da un lato abbiamo un maggiore gettito delle imposte dirette e questo significa che la nostra economia tira. Mi pare che sia legato a un incremento forse leggermente inferiore al 5% e questo vuol dire che i redditi che vengono tassati hanno avuto questo tipo di andamento all'interno del nostro Paese. Credo che sia un dato parecchio importante, anche se lo si confronta con le economie degli altri Paesi occidentali. D'altro canto abbiamo avuto un altro importante risultato: la forte riduzione degli interessi che dovranno essere pagati sul debito pubblico, sul debito estero, perché sono arrivate condizioni oggettive che hanno portato la Repubblica a essere più accreditata sui mercati e a beneficiare di forti riduzioni dei tassi di interesse. Questo è un altro dato estremamente significativo e importante. La combinazione di questi due dati così significativi ci porta a un miglioramento del bilancio dello Stato intorno ai 14-15 milioni di euro, che però alla fine si concretizza, purtroppo dico, solamente in quasi 6 milioni, nel senso che il deficit preventivato è inferiore a quello che era stato preventivato nella prima lettura. Dovremmo capire quali siano i motivi di questa differenza, però sostanzialmente direi che il passaggio ha un significato positivo che va assolutamente sottolineato. Ho sentito parole abbastanza inquietanti rispetto alla sorte dell'irredimibile di Cassa di Risparmio. Il governo ha deciso di non procedere alla diminuzione dell'irredimibile di altri 50 milioni, ai quali avrebbe dovuto far fronte con l'emissione di ulteriori titoli di Stato. Credo che sia stata una valutazione ponderata, penso anche dai tecnici dell'amministrazione pubblica, basandosi sull'andamento dei tassi di interesse e sulle possibilità di collocazione dei titoli del debito pubblico. Non è detto che sia così scontato che vengano collocati, in particolare quando, come in questo caso, ci si doveva riferire esclusivamente al mercato interno. Se non c'è stata questa necessità, oggettivamente non mi pare che ci siano variazioni. Qualcuno dice addirittura che questo si traduce in una diversa impostazione della spesa. Su questi conti non c'è nessun tipo di impostazione della spesa: sono conti patrimoniali che riguardano un tipo di debito rispetto a un altro e non ci sono incidenze particolari sul conto economico, se fossimo di fronte a un'impresa. Le affermazioni fatte, anche da un consigliere in particolare, su questo specifico aspetto vanno quindi del tutto mitigate. Sostanzialmente, però, dobbiamo dire che il tema della riduzione graduale del debito rimane sul tappeto e deve essere affrontato con maggiore decisione. Dopo aver fatto una serie di affermazioni positive rispetto ai dati presentati, inseriamo questo elemento critico affinché si possa procedere con maggiore determinazione proprio su questo aspetto. Perché? Perché, avendo lo Stato più disponibilità anche in termini di liquidità, e non abbiamo analizzato quei dati, ma mi pare che siano più positivi anche quelli, un governo si ritrova a essere un po' più a briglia sciolta rispetto alle spese generali. Sinceramente questo potrebbe dare qualche preoccupazione, che invece dobbiamo assolutamente fugare, perché è necessario mettere a risparmio, nel nostro caso a diminuzione del debito, le migliori prestazioni che arrivano dalla gestione del bilancio pubblico. L'ultima osservazione riguarda i 2 milioni di euro che devono essere accantonati per pagare le spese dell'arbitrato. Sinceramente sono un macigno che grava sulla nostra testa per errate considerazioni ed errate scelte. Anche a me pesa vedere questa cifra necessariamente inserita all'interno del bilancio dello Stato. Mi auguro che si possano trovare soluzioni diverse, in maniera tale

che questo arbitrato non abbia ulteriori passaggi, perché il rischio di spendere altrettanti soldi, forse anche di più, è dietro l'angolo.

Oscar Mina (PDCS): Intervengo anch'io per fare alcune considerazioni su questa variazione di bilancio che approda in seconda lettura, con un approccio che credo sia equilibrato, senza limitarci alla lettura delle singole cifre, ma cercando di comprendere che cosa ci dicano sull'andamento dei conti pubblici e sulle priorità del Paese. Vorrei evidenziare alcuni aspetti. Il primo riguarda l'andamento delle entrate tributarie. Dai dati emerge un incremento complessivo di circa 20,6 milioni di euro e tra le principali voci troviamo l'imposta generale sui redditi, con un aumento previsto di 5 milioni e mezzo, e l'imposta sulle merci importate, con un incremento di 9 milioni e mezzo. Sono sicuramente cifre significative, ma meritano di essere considerate con attenzione. Da un lato rappresentano un aggiornamento positivo delle previsioni di gettito, dall'altro ci ricordano quanto sia importante monitorare costantemente l'andamento dell'economia, dei consumi e delle attività delle imprese, cercando di evitare che l'equilibrio dei conti pubblici dipenda esclusivamente dall'aumento del prelievo fiscale. Il secondo aspetto riguarda il debito pubblico e la gestione delle risorse finanziarie. I dati evidenziano, come ricordavano i colleghi, una riduzione di 50 milioni di euro della previsione relativa ai finanziamenti attraverso i titoli del debito pubblico. Anche sul fronte del rimborso dei titoli pubblici è prevista una rimodulazione delle poste, mi pare di aver letto. È un elemento che, nel quadro complessivo della finanza dello Stato, va in qualche modo a ridurre il fabbisogno di finanziamento. Quando le condizioni lo consentono, credo che questo sia certamente un obiettivo importante. Tuttavia dobbiamo essere consapevoli che la sostenibilità del debito non si misura soltanto attraverso una variazione annuale: richiede una strategia di medio periodo, una programmazione rigorosa e la capacità di mantenere credibilità nei confronti dei mercati e degli interlocutori internazionali. Un terzo elemento riguarda la destinazione delle risorse e le esigenze concrete del Paese. Questa variazione interviene su diversi ambiti della vita pubblica: penso, per esempio, al sostegno delle attività economiche, agli interventi sul territorio, alle manutenzioni, alle politiche abitative, all'Università, al turismo e allo sport. In particolare, ritengo che le risorse destinate al sistema economico e agli investimenti debbano essere accompagnate da obiettivi chiari e verificabili. Non basta stanziare fondi: dobbiamo essere nelle condizioni di valutarne l'effettiva ricaduta, la capacità di generare sviluppo e benefici per l'intera collettività. Lo stesso vale per gli interventi sul territorio e sul patrimonio pubblico. La manutenzione, la sicurezza e la valorizzazione dei beni dello Stato non devono essere considerate soltanto spese, ma anche strumenti per preservare il valore del patrimonio comune e prevenire costi maggiori in futuro. C'è un altro dato che credo debba essere affrontato con trasparenza, ovvero il disavanzo. Come ricordavano alcuni colleghi, dai dati emerge che il risultato del primo assestamento del 2026 è un disavanzo di circa 5,68 milioni di euro, un miglioramento rispetto ai 7,87 milioni indicati nella fase della prima lettura. È un miglioramento di poco più di 2 milioni, ma non dobbiamo confondere una riduzione del disavanzo con il raggiungimento dell'equilibrio dei conti. Questo risultato ci invita a proseguire sulla strada della prudenza, del controllo della spesa e soprattutto della verifica puntuale delle previsioni. Ogni scelta di bilancio deve essere valutata considerando non soltanto la necessità immediata, ma anche le conseguenze che potrà avere sugli esercizi successivi. Una politica finanziaria deve essere seria, ma non può essere nemmeno una semplice operazione ragionieristica: deve mettere lo Stato nelle condizioni di rispondere ai bisogni della comunità e di programmare il futuro. Non voglio entrare nel merito dei dati, perché ho sentito diverse interpretazioni, però credo sia necessario, anche in conclusione, ribadire un altro aspetto: il nostro compito non è soltanto approvare cifre, ma garantire che le risorse pubbliche siano utilizzate nell'interesse generale dello Stato, con trasparenza e con una visione che vada oltre la contingenza. Con questo spirito considero questa variazione un passaggio utile nell'aggiornamento della gestione finanziaria dello Stato e confermo un orientamento favorevole, nella convinzione che la responsabilità di questo governo richieda serietà nelle scelte, un orientamento verso i cittadini e soprattutto la capacità di guardare al futuro della Repubblica.

Sara Conti (RF): Se da un lato il governo sta rivendicando una formale stabilità contabile, dall'altro la lettura dei numeri ci mette di fronte a una stagione finanziaria che riteniamo priva di una visione strategica di sviluppo, caratterizzata da storture metodologiche preoccupanti e da una totale mancanza di trasparenza sui settori nevralgici del Paese. Il primo elemento di forte criticità che rilevo e che salta all'occhio è, come sempre, l'ormai cronico e incontrollato aumento delle spese in consulenze. Colleghi, secondo noi, e lo diciamo da tempo, non è accettabile che la spesa pubblica venga continuamente drenata da esternalizzazioni e incarichi d'oro che spesso, tra l'altro, vengono assegnati a pensionati italiani. Questa cosa veramente non si può più sentire. Oltretutto, senza che vi sia, e questo è realmente grave, una valorizzazione delle professionalità interne alla nostra pubblica amministrazione o comunque al Paese. Poi ci domandiamo perché i giovani talentuosi decidano di fare esperienza all'estero e di non tornare. Questo è un vero problema sul quale dovremmo interrogarci, anzi, scusate, dovrete interrogarvi. Invece di elargire consulenze ed esternalizzare incarichi, magari attingendo a persone che in Italia sono ormai pensionate, dovremmo preoccuparci di valorizzare di più le risorse interne, potenziali o già esistenti. Non ci stancheremo mai di dirlo. Come non commentare, poi, quello che dall'intervento del collega Carattoni è diventato celebre come il "rinfreschino" di 2 milioni di euro? È bene che i sammarinesi lo sappiano: sono i 2 milioni di euro che il governo ha ormai già ipotecato per le spese del pesante contenzioso internazionale legato al caso bulgaro. Mi permetta, segretario, di dire che non è un contenzioso tra privati, perché a essere portata in causa per questo arbitrato internazionale è la Repubblica di San Marino, non un privato cittadino. È bene che si sappia che su questo assestamento di bilancio pesano gravemente 2 milioni di euro per il contenzioso legato al caso bulgaro. Un altro capitolo che vorrei brevemente rimarcare è la gestione del debito pubblico. Nell'articolo 3 era previsto che il tetto delle emissioni e dei finanziamenti per il rollover fosse aumentato fino a 500 milioni. Ora abbiamo visto, con gli emendamenti, che questa previsione verrà abrogata, ma quello che c'è da dire sul debito è che il continuo ricorso al mercato, in assenza di riforme strutturali capaci di generare entrate autonome, sta trasformando il rollover in una spirale molto pericolosa. Continuiamo a utilizzare questi soldi per coprire la spesa corrente, anziché individuare possibili investimenti infrastrutturali o comunque investimenti che possano generare in futuro un effettivo aumento delle entrate nel bilancio. Continuiamo con questo andazzo, al quale il segretario Gatti ci ha ormai abituato anche dalla precedente legislatura. Da questo orecchio non ci volete sentire, però la situazione è decisamente allarmante. Concordo con la collega Mularoni, che prima di me ha espresso l'opinione secondo cui la gestione dello Stato dovrebbe essere equivalente alla gestione ideale di un pater familias, che non fa debito per coprire le spesucce correnti o, nel vostro caso, le costose consulenze, ma per investimenti che possano portare in futuro un ritorno positivo per la famiglia, in questo caso per lo Stato. Vi prego, colleghi, su questo punto non lasciate correre. Anche voi di maggioranza credo dobbiate cercare di esercitare un maggiore controllo su come viene utilizzato il debito pubblico. Infine cambio tema, ma lo ritengo altrettanto importante: uno dei maggiori asset strategici tra gli enti pubblici è l'Azienda autonoma di Stato per i servizi pubblici. Nonostante il bilancio, come abbiamo visto, registri un avanzo a favore dello Stato, ci sono risposte che noi e i cittadini attendiamo. La prima, lo ha detto il collega Renzi, riguarda il grande investimento nel fotovoltaico a Brescia. Scopriremo forse a dicembre quale sarà l'esito di questo grandissimo investimento. La seconda riguarda il tema dell'interramento dell'alta tensione. Non dimentichiamolo e non se ne dimentichi, segretario. Lo so, ce lo ha riferito anche in commissione, stiamo aspettando gli esiti di Terna, però su questo tema dobbiamo rimanere sul pezzo. Non dobbiamo dimenticare una questione che va avanti da più di vent'anni e che necessita realmente di una risoluzione. Ultimo tema, forse anche dolente, è la gestione della risorsa idrica. È un tema molto critico. Abbiamo visto che già da agosto siamo in emergenza idrica e non è passato inosservato l'intervento del direttore dell'Azienda, che ci ha ulteriormente allarmati per lo stato del bacino idrico di Ridracoli. Chiediamo, se possibile, di sapere quali siano gli intenti del governo e del segretario di Stato rispetto a questo tema. È chiaro che dobbiamo affrontarlo, sia a breve sia a lungo termine, perché non possiamo ritrovarci ogni anno in questo stato di emergenza idrica, che non farà altro che peggiorare di anno in anno. Il tema dell'approvvigionamento energetico e idrico credo debba essere all'apice dell'agenda

degli interventi e degli indirizzi politici di questo governo, perché da qui non si scampa. Dobbiamo assolutamente individuare una direzione e intraprenderla con coraggio. Il tempo è scaduto. Queste sono le riflessioni che ci tenevo a portare all'aula, poi eventualmente interverremo sull'articolato.

Gaetano Troina (D-ML): Chiudo questo dibattito approfondendo alcuni temi toccati dai colleghi intervenuti prima di me, ma soprattutto sottolineando un aspetto che continuiamo a ribadire ogni volta che ci troviamo a discutere, quantomeno nell'ultimo anno, il bilancio e le variazioni al bilancio: la mancanza di pianificazione e di idee su quelli che saranno i futuri progetti significativi per il nostro Paese. Una volta, almeno negli ultimi anni, il bilancio e le variazioni erano lo strumento che maggioranza e opposizione utilizzavano per presentare proposte e illustrare iniziative che, nel breve o nel lungo periodo, avrebbero interessato la cittadinanza. Lo scorso anno, per bypassare lo stallo che poteva derivare da dibattiti fiume sia in autunno sia sul bilancio di dicembre, vi siete inventati la legge sviluppo, che purtroppo si è dimostrata tutt'altro che una legge sviluppo. Dopo il fallimento di quell'iniziativa, sostanzialmente non avete più utilizzato lo strumento normativo per prevedere o illustrare progetti in quest'aula. Onestamente comincia a diventare un problema, perché continuiamo a ricevere annunci tramite i giornali e comunicazioni nelle commissioni di progetti anche megalomani, importanti o comunque significativi per il nostro Paese, senza la minima illustrazione dei dettagli, delle tempistiche o di dove si intendano reperire le risorse. Si lasciano sostanzialmente i cittadini in attesa di scoprire qualcosa di più, non si sa bene quando. Ne ricordo alcuni, e li tiro fuori ormai a ogni occasione perché la politica, la maggioranza e il governo ad oggi non ci hanno dato una risposta: la questione del bacino idrico promesso nella zona del Torello, il reperimento di energia elettrica sia con l'impianto di Visano sia con il nuovo impianto. Sono tutte iniziative e progetti che ci sono stati soltanto annunciati e proclamati in aula senza uno straccio di documento. Qui i mesi passano e continuiamo a vedere, e passo alla seconda parte del mio intervento, un costante aumento delle spese ogni volta che discutiamo del bilancio dello Stato. C'è qualcosa che non ci torna, perché, se le spese aumentassero a fronte dell'inizio dei lavori per realizzare queste infrastrutture, lo comprenderemmo. Invece assistiamo soltanto all'aumento delle spese senza un correlato inizio dei lavori o comunque della realizzazione di opere per la nostra Repubblica. Nella parte relativa alle uscite continuo a vedere, ad esempio, un aumento di quasi 20 milioni di spesa corrente. Vedo un totale delle uscite che, rispetto a quelle preventivate, è vero, è leggermente in diminuzione, però sono diminuiti anche alcuni importi relativi alle entrate derivanti dall'accensione di mutui e prestiti. Vedo che entreranno 50 milioni in meno, 40 milioni in meno rispetto a quanto preventivato. Non è proprio facile decifrare questi dati presentati in questo modo ed è indubbio che stiamo continuando a spendere risorse della cittadinanza in maniera importante. Alcuni colleghi sottolineavano giustamente che sono stati previsti 2 milioni di euro per la problematica legata all'arbitrato a Washington. Anche qui mi trovo molto d'accordo con quanto detto dai colleghi prima di me. È giusto, e la risposta ovviamente è no, che siano i cittadini, la collettività, con i propri versamenti di tasse e imposte a vario titolo, a dover pagare quello che lo Stato andrà a spendere a fronte di una vicenda che ha tutt'altro a che vedere con la gestione dello Stato? Perché deve essere sempre la collettività a pagare gli errori che fa la politica? Questa cosa, già difficilmente sopportabile nei momenti in cui l'economia in generale va bene, non è sopportabile in un momento in cui la gente fa fatica. La gente fa fatica ad arrivare a fine mese, non riesce a pagare le spese mensili che si trova a fronteggiare e noi continuiamo a chiederle, tramite l'aumento delle imposte IGR, del costo dell'energia e tanti aumenti che sostanzialmente avvengono ogni mese, nuove risorse, sempre più risorse, che poi nei fatti sono destinate a pagare gli errori commessi da qualcuno. In questo Paese, ma in generale è un problema della politica, quando qualcuno sbaglia, invece di venire qui a chiedere scusa e dire "Ho sbagliato", fa pagare i cittadini. Si fa presto così. Ma l'assunzione di responsabilità di chi ha commesso gli errori dov'è? Non si può dire: "Alle prossime elezioni i cittadini decideranno e si ricorderanno di chi ha commesso gli errori". Facile così, perché intanto le risorse dello Stato sono state spese in questo modo e la responsabilità politica si trasforma in qualche voto in più o in meno alle prossime elezioni. Intanto, però, i milioni sono usciti. Non è possibile che nessuno in questo Paese, quando sbaglia, paghi. Non può passare questo messaggio.

Comma 11 - Nomina del Maestro – Direttore della Banda Militare, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, del Regolamento 2 dicembre 2020 n.10

Segretario di Stato Luca Beccari: Troverete la documentazione agli atti del comma. Mi riferisco in particolare alla nota con la quale il Comando superiore delle milizie ha preso in esame la nomina del maestro direttore della Banda militare, stante il prossimo congedo dell'attuale direttore a far data dal primo febbraio 2027. Il Congresso militare ha affrontato la selezione secondo la prassi consolidata, partendo dall'analisi di una serie di candidati proposti dall'attuale maestro direttore della Banda. L'esame dei profili sottoposti al Congresso militare ha portato all'individuazione del maestro Simone Emiliano Pasculli, come si evince dalla nota della Banda militare stessa indirizzata al Comando il 22 maggio 2026, anch'essa allegata agli atti. La nomina del comandante della Banda ha una sua particolare procedura, che deve valutare non solo i profili di esperienza richiesti, ma anche esprimere un giudizio artistico sul profilo del candidato, messo in relazione con l'attività della Banda militare della nostra milizia. Tutte queste considerazioni hanno portato all'individuazione del maestro Pasculli, che quindi sottopongo al Consiglio Grande e Generale per la nomina, in base alle disposizioni di legge. Il curriculum vitae comprende anche un'ampia descrizione delle opere che ha messo in campo, riprodotto e avuto modo di dirigere come maestro di banda.

Nicola Renzi (RF): Per prima cosa, questo comma a nostro avviso non è solamente un pro forma, nel senso che ci dà anche l'opportunità di ricordare da quest'aula consiliare l'importanza che l'organizzazione della Banda militare ha per la Repubblica di San Marino. È anche quello che forse qualcuno potrà definire un piccolo dato, io dico un piccolo grande dato, di statualità e sovranità, se è vero che tutte le nostre cerimonie, così importanti per perpetuare il simbolo della nostra indipendenza e della nostra identità, sono accompagnate dalla Banda. In apertura di questo intervento, che sarà, giuro, breve, ci tengo a ringraziare tutte le persone, sammarinesi e non sammarinesi, che nel tempo hanno prestato e tuttora prestano servizio nella nostra Banda. È un'organizzazione militare, non dobbiamo assolutamente dimenticarlo, e queste persone, grazie al loro impegno, al loro lavoro e, in alcuni casi, al loro volontariato, danno lustro non solo alle nostre cerimonie, ma anche a tutte le altre attività che la Banda svolge: i concerti in onore della Reggenza dopo il primo aprile e il primo ottobre e le attività di promozione culturale. È vero che la scelta di un direttore della Banda non può semplicemente misurarsi con criteri artistici tout court, che pure deve tenere ben presenti e valorizzare. Dall'altro lato ci sono anche l'attitudine alla direzione e al comando di un organismo che è comunque militare, se è vero che anche gli atti intermedi e conclusivi per la sua nomina, oltre a quello del Consiglio Grande e Generale, sono svolti dal Congresso militare, proprio perché la Banda è integrata nell'organizzazione militare. Quell'aggettivo non è secondario o insignificante. Un'altra piccola premessa: non ci esprimiamo e non abbiamo le competenze per esprimerci sulla bontà o meno del nominativo scelto. Rivolgiamo quindi a questa persona un grande augurio e un ringraziamento perché ha scelto di mettersi al servizio della Repubblica di San Marino, come è doveroso per chi vuole prestare la propria opera al servizio del nostro Stato. Certamente non entriamo nel merito del curriculum, già vagliato da persone assai più competenti di noi. Vogliamo però cogliere questa occasione, segretario, per esprimere due nostre sensibilità. La prima riguarda un'istanza d'Arengo presentata in tempi recenti, alla quale è stata data una risposta, a nostro avviso, molto evasiva. Se è vero che stiamo parlando di modalità selettive sempre più prescrittive e precise per la pubblica amministrazione, è pur vero che la Banda militare può non essere assimilata tout court alla pubblica amministrazione, ma il ruolo di comandante della Banda è comunque un incarico di pubblico impiego, ancorché militare. La risposta che avete formulato agli istanti e poi all'aula che vi interrogava, a mio avviso, non era centrata, perché faceva riferimento a pratiche concorsuali che sarebbero state ormai non sincrone o comunque difficilmente applicabili alla Banda per motivi di tempo. A questo punto viene anche un altro dubbio: per la pubblica amministrazione avete adottato decreti che vanno ad ampliare l'età anagrafica di chi rimane in servizio e allora non si capisce perché non lo si possa fare

anche, qualora lo volesse, per l'attuale maestro e comandante della Banda. A nostro avviso, quello che importa è che da adesso in avanti si possano pensare modalità selettive che non siano solamente basate sulla prassi e in capo a pochi soggetti, ma che siano più chiare e trasparenti di quanto non lo siano. Non sto dicendo che oggi non lo siano, però a nostro avviso è necessario che ci siano percorsi selettivi basati anche sulla valorizzazione delle esperienze interne alla Banda stessa, che possano favorire una crescita interna e valorizzare le migliori esperienze e professionalità che si sono presentate nel tempo. Dico nel tempo perché può anche essere che qualcuno non abbia un percorso continuativo: richiede molte energie, non è di fatto un lavoro ed è basato su un aspetto prevalentemente volontario. Crediamo che uno degli obiettivi fondamentali dovrebbe essere valorizzare una crescita interna. Lasciatemelo dire, anche se ormai sembra diventata una bestemmia dire una cosa del genere in quest'aula: a me piacerebbe che potessero essere valorizzate per prime le professionalità e le ambizioni dei cittadini sammarinesi e dei residenti, senza che siano precluse a prescindere, come abbiamo visto in altri casi. Speriamo quindi che per il futuro vengano previste modalità di selezione e di concorso più aperte e più intelligibili da parte di tutti. Detto questo, segretario, facciamo gli auguri al nuovo maestro così individuato e crediamo davvero che la Banda militare possa, come ha già fatto in passato, dare a tutto il Paese un contributo importante per la riaffermazione, simbolica ma anche sostanziale, della propria statualità.

Guerrino Zanotti (Libera): Molto brevemente, per prendere atto della nomina da parte del Congresso militare del maestro Pasculli alla direzione della Banda militare della Repubblica di San Marino. Il segretario ci ha detto che è stato pubblicato il curriculum vitae, quindi avremo modo di capire meglio l'esperienza professionale del maestro Pasculli. Pur non conoscendone ancora personalmente il percorso artistico, riponiamo fiducia nella scelta compiuta e gli porgiamo i migliori auguri di buon lavoro. La Banda militare è parte viva della nostra identità e delle nostre cerimonie istituzionali, quindi il suo è un compito di assoluta responsabilità. Desideriamo, a nome mio personale e del gruppo di Libera, esprimere un sentito ringraziamento al maestro Stefano Gatta per i numerosi anni di servizio svolto con dedizione e professionalità e per quanto ha dato al Paese e alla nostra Banda. A lui vanno gli auguri per il meritato pensionamento.

Gaetano Troina (D-ML): Penso che sia doveroso, oltre che un piacere, ringraziare prima di tutto l'attuale maestro Gatta per l'importantissimo lavoro svolto in questi anni, soprattutto a livello formativo, con la nostra Banda militare, che ha raggiunto veramente livelli altissimi di esecuzione. Partecipando ai concerti degli ultimi anni, sono rimasto veramente colpito dall'alta qualità della musica che produce oggi la nostra Banda militare. Penso che dovrebbe essere valorizzata ancora di più, essere più conosciuta e apprezzata dalla cittadinanza, perché non ha nulla da invidiare a concerti di altissimo livello anche fuori territorio. Le eccellenze del nostro territorio vanno sempre valorizzate adeguatamente, perché è un peccato non conoscerle e non apprezzarle. Quindi un sentito ringraziamento da Domani Motus Liberi per il lavoro svolto. Anche noi facciamo i migliori auguri per il prosieguo delle sue attività, sperando che non abbandoni il mondo della musica e continui a mettere in qualche modo al servizio della collettività le proprie competenze e capacità. È ovviamente doveroso un augurio di buon lavoro a chi lo sostituirà, che avrà il difficile compito non solo di mantenere l'attuale livello, già altissimo, ma eventualmente, se possibile, come si richiede sempre a chi inizia un nuovo lavoro, di fare ancora di più per aumentare e far crescere la qualità della musica sul territorio sammarinese. Grazie a chi ha terminato e buon lavoro a chi comincia.

Manuel Ciavatta (PDCS): Intervengo anch'io soprattutto per ringraziare il maestro Gatta per il lavoro fatto in questi anni e tutta la Banda per la crescita, la competenza e la qualità musicale che ha espresso e continua a esprimere. Una qualità veramente cresciuta negli anni, anche grazie alla guida del maestro Gatta e alla competenza di tutti i musicisti che ne fanno parte. Dall'altra parte, faccio i migliori auguri al nuovo comandante Pasculli, al nuovo direttore della Banda militare, scelto per competenze di altissimo livello. Siamo sicuri che continuerà a far crescere tutta la Banda militare,

portando ulteriore qualità, classe e probabilmente quella freschezza che, lasciatemi dire, anche la più giovane età può aiutare a portare. Ringrazio tutti per il lavoro fatto e rinnovo gli auspici per questo nuovo inizio.

Paolo Crescentini (PSD): Anche il PSD desidera ringraziare il maestro Gatta per l'impegno profuso in tutti questi anni e rivolgere al nuovo maestro direttore della Banda, Simone Emiliano Pasculli, gli auguri di buon lavoro al servizio della Banda e del Paese. Dico al servizio della Banda e del Paese perché la Banda di San Marino rappresenta un'istituzione, un'eccellenza del nostro Paese che, nel corso di tutti questi anni, ha contribuito a elevare ulteriormente la qualità e il valore delle cerimonie istituzionali con la propria opera e il proprio intervento. Questa qualità si è sempre riscontrata anche nei tanti concerti che si sono svolti durante l'anno. Merito di tutti i componenti della Banda e del maestro Gatta, che in questi anni ha veramente profuso tante energie affinché la Banda potesse mantenere quel livello di eccellenza e migliorare ulteriormente la propria qualità. Siamo altrettanto certi che chi subentrerà al suo posto, il nuovo maestro direttore Simone Emiliano Pasculli, contribuirà a far sì che la Banda possa continuare a mantenere alto il nome della Repubblica di San Marino, non solo in occasione dei concerti, ma anche degli appuntamenti istituzionali che nel corso dell'anno si svolgono sul territorio sammarinese.

Antonella Mularoni (RF): La nostra posizione è già stata espressa dal capogruppo. Volevo fare solo qualche domanda al segretario agli Esteri. Mi sembra di capire dalla documentazione presentata che il nuovo maestro della Banda prenderà servizio a febbraio. Volevo chiedere quanti anni abbia, perché dalla documentazione, forse non l'ho visto io, non riesco a capirlo. Da internet sembra che sia una persona intorno ai quarant'anni, però vorrei avere conferma che non si tratti di un altro... diciamo così. L'ultima domanda: vedo che attualmente il candidato ha incarichi come docente in Italia e, iniziando a febbraio, immagino che dovrà portarli a termine. Lei ci può confermare che assumerà questo incarico a tempo pieno o se invece continuerà a mantenere alcuni degli incarichi che attualmente ha in Italia?

Maria Luisa Berti (AR): Anche Alleanza Riformista si congratula con il maestro Pasculli e prende atto della deliberazione del Congresso militare, a seguito dell'iter che le istituzioni prevedono per l'indicazione di questo candidato. Cogliamo anche noi l'occasione, e pensiamo sia assolutamente nostro dovere farlo, per ringraziare il maestro Gatta per il servizio rivolto alle istituzioni in un lungo arco temporale, nel quale ha veramente dato dimostrazione, insieme alla Banda e a tutti i suoi elementi, di un'arte musicale di grande valore, al servizio e a valorizzazione del contesto delle nostre istituzioni nei diversi riti che si sono svolti. Esprimiamo quindi un senso di alta gratitudine verso il maestro Gatta e auguriamo buon lavoro al maestro Pasculli per il servizio che andrà a prestare a far data dal primo febbraio del prossimo anno. Mi fermo qui, con una manifestazione di assoluto gradimento per l'opera compiuta dal maestro Gatta e augurando buon lavoro al maestro Pasculli.

Segretario di Stato Luca Beccari: Molto brevemente, per rispondere alla consigliera Mularoni: è del 1988 e si trasferirà stabilmente a San Marino, quindi vivrà qui e svolgerà questo incarico in esclusiva. Potrà ovviamente avere collaborazioni minimali, però il suo incarico prevalente sarà quello di maestro della Banda: sarà quello il suo lavoro in esclusiva. Credo che vadano fatte due ulteriori considerazioni. Intanto il Congresso militare, e comunque anche la commissione che ha valutato questo profilo, credo abbia considerato, al di là del curriculum, anche la giovane età come elemento di novità. Qui mi riferisco anche al maestro uscente e passo al ringraziamento: il maestro Gatta ha saputo portare importanti elementi di novità al repertorio musicale della nostra Banda militare. Sono stati tantissimi i concerti fuori dalla sfera prettamente istituzionale e cerimoniale che la Banda ha potuto tenere, innovando molto il repertorio artistico del Corpo. Ha inoltre fornito un contributo importante per tutta la normativa e la revisione artistica dell'inno nazionale. È stato sicuramente un esempio di figura dirigenziale non sammarinese che è venuta a San Marino e lascia qualcosa. È un esempio

virtuoso di come dovremmo cercare sempre di attingere alle professionalità esterne, creando le condizioni perché queste persone lascino non solo esperienza e professionalità, che trasmettono ai sottoposti, ma anche un valore aggiunto, che possiamo identificare in tutta l'evoluzione degli ultimi vent'anni almeno del repertorio artistico della Banda. Quindi un ringraziamento al maestro Gatta. Anch'io non ho le competenze per poter valutare e mi rimetto alle considerazioni fatte dalla commissione e avallate dal Congresso militare. Per quanto riguarda la possibilità di esprimere in futuro anche maestri sammarinesi, cittadini che abbiano seguito percorsi di studio, non è assolutamente impossibile. Quando però arriviamo a fare una nomina dobbiamo guardare, nel qui e ora, quali siano le condizioni ottimali per garantire non solo continuità, ma crescita immediata alla Banda. È vero che a volte capita, come nel caso del maestro Gatta, di mantenere questo incarico per moltissimi anni. Penso che probabilmente dovremmo cercare il più possibile di favorire anche delle rotazioni, senza avere sempre orizzonti così lunghi, perché questo sterilizza le posizioni e rende a volte impossibile quel ricambio che invece è necessario. Il mio suggerimento per il futuro è sicuramente di valutare rotazioni più frequenti sulle posizioni apicali di questo tipo, in modo che si possano aprire finestre di opportunità anche per i nostri concittadini che abbiano i titoli e le caratteristiche per ricoprire questo ruolo. Come abbiamo detto durante la risposta all'interpellanza, adesso la normativa è questa. Nulla vieta di metterla in discussione, però crediamo che al momento l'attuale impostazione risponda alle esigenze specifiche e ci permetta di selezionare il nuovo comandante senza pregiudizio nei confronti di eventuali altri candidati.

Comma 12 - Nomina del Comandante del Corpo della Gendarmeria

Segretario di Stato Luca Beccari: Ho già avuto modo di esprimere, sia ai gruppi di maggioranza sia a quelli di opposizione, i criteri, o quantomeno le linee di approccio, rispetto alla nomina del nuovo comandante della Gendarmeria, che si rende necessaria per effetto delle dimissioni volontarie presentate dall'attuale comandante, generale Faraone. Permettetemi di partire da questo punto. Il comandante Faraone ha maturato una lunga esperienza a San Marino in due realtà fondamentali per il nostro impianto di sicurezza e ordine pubblico e per la guida del Corpo della Gendarmeria. È arrivato, come sapete, intorno al 2007 come primo direttore dell'Ufficio nazionale Interpol, mettendo in campo una professionalità che ha permesso di avviare questa unità di cooperazione internazionale, nuova per San Marino, nel circuito Interpol. Poi, nel 2015, in un momento molto particolare, con le dimissioni del precedente comandante e nell'ambito di un dibattito piuttosto intenso che si sviluppò in Consiglio, fu individuata la figura del dottor Faraone come nuovo comandante della Gendarmeria. Il dottor Faraone ha svolto questo incarico con grandissimo impegno, continuando peraltro a ricoprire il ruolo di responsabile dell'Ufficio nazionale Interpol. Lo ha fatto per più di dieci anni, dando, credo sia evidente, un'impronta particolare al Corpo della Gendarmeria e favorendone una maggiore internazionalizzazione e un maggior collegamento con altre realtà fuori confine. È innegabile che, grazie anche al contributo del comandante Faraone, siamo arrivati a protocolli d'intesa molto articolati con l'Arma dei Carabinieri, ricomponendo quella collaborazione storica e secolare fra la nostra Gendarmeria e l'Arma dei Carabinieri italiana. La sottoscrizione del memorandum di collaborazione con Europol e l'ingresso nella FIEP, la Federazione delle polizie a statuto militare internazionale, sono tutti elementi che hanno portato la Gendarmeria ad aprirsi, a uscire dai contorni e dai confini territoriali di San Marino, anche per effetto dell'evidente evoluzione delle minacce che un Corpo con le attribuzioni di legge della Gendarmeria deve affrontare. Il crimine si evolve. La criminalità tradizionale non è più quella principale che desta preoccupazioni, sebbene vi sia sempre un'esigenza costante di contrasto a fenomeni criminali come i furti o ad altri fenomeni nella sfera dell'ordine pubblico. I mutamenti sociali portano poi a nuove minacce. Oggi, se guardiamo le statistiche della Gendarmeria e, di riflesso, quelle prodotte dal Tribunale, cioè ciò che dall'attività di prevenzione e controllo diventa poi procedibile a livello giudiziario, vediamo che si sviluppano filoni con rilevanza penale sempre più specifici. C'è tutto il mondo del digitale, con la criminalità informatica e i reati commessi attraverso sistemi informatici. Abbiamo il tema della tutela dei minori, anche rispetto alla

dimensione digitale, quello della violenza domestica e i reati di matrice finanziaria, che evolvono con l'evolvere dell'economia. Una Gendarmeria che negli anni ha dovuto adeguarsi a questi cambiamenti, nel farlo, non può prescindere dalla collaborazione e dalla cooperazione internazionale. Faccio questa premessa per due motivi. Il primo è dare merito al comandante Faraone di aver saputo interpretare questa sfida nel modo giusto. Sono innumerevoli, peraltro, i corsi di formazione e di specializzazione che gli agenti della Gendarmeria hanno potuto frequentare grazie ai protocolli operativi con l'Arma dei Carabinieri. Dobbiamo quindi rendere merito al comandante Faraone per questa visione che ha caratterizzato il suo comando. Ma questo è anche il punto di partenza nella scelta del successore, di chi prenderà il suo posto, perché si parte da qui, ma non ci si ferma qui. Dobbiamo continuare a investire a partire dai ruoli apicali, in questo caso dal ruolo di comando, consapevoli che la matrice della cooperazione internazionale è fondamentale. Abbiamo valutato una serie di criteri nella selezione del nuovo comandante che credo siano condivisibili e oggettivi. Il primo: vogliamo mantenere un rapporto con l'Arma dei Carabinieri in continuità. Allo stesso tempo, però, vogliamo un comandante dedicato esclusivamente alla Repubblica di San Marino, che faccia una scelta di campo e venga a dirigere la nostra Gendarmeria senza una prospettiva di rientro. Abbiamo cercato qualcuno che avesse un orizzonte d'incarico non breve, non di qualche anno. Quindi abbiamo cercato, anche anagraficamente, qualcuno che potesse avere davanti almeno la prospettiva di un mandato pieno, abbondante, diciamo così. Venendo alla parte professionale, abbiamo cercato qualcuno con una marcata esperienza internazionale, soprattutto nelle forme di cooperazione su due filoni che si aggiungono a quelli tradizionali e che sono sempre più all'ordine del giorno anche per San Marino, sia nell'analisi delle vulnerabilità sia nella necessità di adempiere agli standard internazionali: il contrasto alla criminalità organizzata transfrontaliera e, in particolare, l'antiterrorismo. Due elementi per nulla secondari, ben presenti nelle azioni di law enforcement che San Marino deve mettere in campo per conformarsi a diversi programmi di contrasto alla corruzione, al riciclaggio e a quelli legati alla sicurezza finanziaria. Una scelta non facile, che però ha prodotto alcuni profili molto interessanti. Fra questi, la scelta è ricaduta sul candidato che oggi ho il piacere di sottoporre all'aula, il dottor Paolo Zuccarelli, congedato dall'Arma dei Carabinieri con il grado di generale. Come vedete dal curriculum, ha un'esperienza professionale esclusiva nell'Arma dei Carabinieri, che parte dall'Accademia militare di Modena e dalla successiva scuola di specializzazione a Roma, con l'ingresso nel GIS, il Gruppo di intervento speciale dei Carabinieri, all'inizio della carriera, dove ha trascorso diversi anni. Ha poi ricoperto diversi incarichi, che lo hanno portato, fra le altre cose, a essere responsabile della sicurezza del presidente della Repubblica per un settennato e comandante di alcuni distaccamenti locali. Ha soprattutto una lunga esperienza internazionale in programmi e attività in collaborazione con forze di polizia europee e non solo, in primo luogo nello scenario dei Balcani e successivamente in quello mediorientale. Nella parte finale della carriera si è occupato in particolare della criminalità organizzata che poggia su questi Paesi e delle misure di contrasto al terrorismo, soprattutto della deradicalizzazione dei cosiddetti foreign fighter o comunque delle persone che da questi luoghi si muovevano verso gli scenari di guerra. Credo che la sua esperienza professionale ci permetta di mettere in campo misure adeguate di gestione del Corpo della Gendarmeria, in perfetta continuità con quanto sta già avvenendo sotto la guida del comandante Faraone, ma nello stesso tempo ci proietti verso un ulteriore salto in avanti nel profilo internazionale che la Gendarmeria dovrà necessariamente continuare a coltivare. Cito un accordo che presto firmeremo, quello sulla gestione delle frontiere con l'Unione europea: richiederà inevitabilmente misure di collaborazione molto strette non solo fra la Gendarmeria e le forze di polizia italiane, ma anche con quelle di altri Paesi europei. Questo per citarne uno. Segnalo che i passaggi di designazione da parte del Congresso di Stato e gli adempimenti del Congresso militare sono stati espletati e li trovate nella documentazione agli atti. Permettetemi di concludere con una riflessione. Oggi probabilmente abbiamo ancora la necessità, per quanto riguarda il comando della Gendarmeria, di affidarci a figure fuori confine, nello spirito e con gli obiettivi che vi ho citato. È anche vero, però, che la professionalità interna, soprattutto di quelli che possiamo considerare gli ufficiali della Gendarmeria, è cresciuta tantissimo, non solo fra le figure che oggi ricoprono i gradi più alti a livello di ufficiale, ma anche ai livelli subalterni. Non vedo quindi lontano

il momento in cui saremo in grado di nominare anche un comandante della Gendarmeria sammarinese. Credo che sia ancora giusto fare questo passaggio nella direzione che vi dicevo, ma il grado di professionalità raggiunto dai quadri degli ufficiali della Gendarmeria è sicuramente altissimo. Ho finito, Eccellenza. Bisogna dare merito in particolare al comandante Faraone negli ultimi dieci anni, ma anche a chi lo ha preceduto, di aver cercato nel tempo di favorire sempre di più la crescita interna. Questo probabilmente non si traduce sempre in un progetto perfetto. La Gendarmeria è un Corpo numeroso, con tante attività: tutto è perfezionabile. Stiamo cercando di investire sui percorsi di carriera e sul mantenimento di un organico adeguato, tenendo conto del ricambio generazionale, che in questo caso coinvolge proprio la figura del comandante. Il comandante Faraone avrebbe finito il suo incarico nel 2028, ma il prossimo anno raggiungerebbe il limite anagrafico per prestare servizio. Di fatto, quindi, le sue dimissioni anticipano di poco meno di un anno quella che sarebbe stata la naturale scadenza del suo contratto. Ringrazio ancora il comandante Faraone per il servizio prestato e per aver collaborato con me alla selezione del nuovo comandante della Gendarmeria, che ritengo una figura capace di continuare in questa direzione, ma soprattutto di portare un'esperienza importante in quei settori spesso segnalati dalla nostra specifica commissione consiliare e dalle varie autorità nell'ambito dei lavori di coordinamento. I temi che ho citato, dall'antiriciclaggio agli altri oggetti di monitoraggio, hanno una matrice che si configura perfettamente nel percorso professionale del generale Zuccarelli.

Segretario di Stato Andrea Belluzzi: In primo luogo, un ringraziamento al collega sia per il riferimento sia, soprattutto, per il lavoro sottile che ha fatto nel reclutare, nell'andare a trovare una professionalità, un profilo del livello che tutti possiamo leggere e riscontrare. Mi sono permesso di intervenire subito dopo di lui per condividere quanto ha detto e ringraziarlo, ma soprattutto per ringraziare il generale Faraone per il servizio e il contributo che ha dato al nostro Paese. Personalmente, in questi anni in cui ho delegato agli Interni, ho potuto condividere con lui il lavoro su alcuni temi delicati riguardanti l'ordine pubblico. Penso, ad esempio, all'ordine pubblico nel Rallylegend, nel quale è stato coordinatore di uno sforzo molto importante, che ha portato a miglioramenti secondo me significativi dopo una situazione estremamente difficile che purtroppo tutti abbiamo potuto toccare con mano. Quel lavoro, quel miglioramento, è sintomatico della qualità che il generale Faraone ha espresso in questi anni di servizio nel nostro Paese. Così è stato in tanti altri settori, lo ha detto molto meglio di me il collega, ma con questo intervento volevo sottolineare concretamente, con un esempio, la qualità espressa al servizio del nostro Paese. Un saluto e un benvenuto a chi si avvicina in questo incarico, che interpreterà il ruolo secondo la propria inclinazione e porterà la propria sensibilità nel venire nel nostro Paese a lavorare e ad affrontare le criticità che tutti vogliamo vedere affrontate e migliorate, sia sugli eventi sia sul tema della sicurezza. Non più tardi dell'estate scorsa parlavamo di sicurezza: abbiamo avuto eventi delicati nel nostro Paese, aggressioni, fenomeni che hanno avuto un'esplosione e che non so se in questo momento siano sotto traccia o possano riesplodere. Comunque, c'è un tema nel nostro Paese e un investimento da fare nel presidio del territorio, nel controllo di quanto accade nelle varie aree e, soprattutto, delle dinamiche in corso. Una delle questioni sulle quali, come segretario agli Interni, mi permetterò sicuramente di confrontarmi con il nuovo comandante è proprio questa. Non occupo tutto il tempo, lo lascio all'aula consiliare, ma vorrei ricordare un altro tema che dovremo affrontare e che in questo momento presenta una delicatezza: la transizione. Oltre al comandante della Gendarmeria, la cui nomina è oggi all'ordine del giorno, a breve dovremo probabilmente affrontare l'avvicendamento anche degli altri comandi delle nostre forze dell'ordine, perché i rapporti sono a scadenza. In un momento in cui, nel giro di pochi mesi o comunque di poco tempo, si avvicinano tutti i vertici delle nostre forze di polizia, anche il tema della transizione è delicato e importante. Può essere un'opportunità per sottolineare un indirizzo. Credo che il contributo e il dibattito dell'aula consiliare, ciò che rimane agli atti, possano orientare l'amministrazione e gli stessi futuri vertici delle forze di polizia per interpretare al meglio questa transizione, che tocca la sensibilità di tutti quando si parla delle nostre forze di polizia, della nostra sicurezza e della tutela della legalità nel nostro Paese.

Concludendo, sarà nostra cura e attenzione confrontarci con il nuovo comandante della Gendarmeria, che avrà un ruolo di primaria importanza nel coordinamento di tutte le nostre forze di polizia, affinché anche questa transizione e questo avvicendamento possano avvenire non solo nella maniera più ordinata, ma interpretando un nuovo indirizzo e sottolineando quel desiderio di sicurezza che la cittadinanza, non più tardi di questa estate, ha espresso e voluto evidenziare con riferimento a quanto accaduto

Segretario di Stato Teodoro Lonfernini: Sono convinto che ci siano momenti nella vita delle istituzioni nei quali è giusto riconoscere il valore di un percorso compiuto da chi ha dedicato una parte importante della propria vita professionale al servizio del nostro Paese, ma anche fare un'ulteriore riflessione su un aspetto molto importante della vita della nostra comunità: la sicurezza pubblica. Ecco perché prendo la parola in questa occasione. Rivolgo innanzitutto un saluto e un ringraziamento al generale Maurizio Faraone, che con questo atto si appresta a concludere una parte della sua esperienza alla guida della Gendarmeria del nostro Paese. Per comprendere il significato dell'esperienza del generale Faraone a San Marino è opportuno ripercorrerne alcune tappe fondamentali. Il suo rapporto professionale con San Marino, lo ha ricordato il collega agli Esteri che ne ha la competenza, inizia nel 2007. Qui c'è, a mio modo di vedere, un grande valore aggiunto, forse non sempre ripetuto nel tempo o nella storia: il completo distacco dagli impegni professionali nella Repubblica italiana. Questo non deve essere considerato qualcosa di superiore a tutto il resto, ma per me ha comunque un valore. Viene nominato direttore dell'Ufficio centrale nazionale dell'Interpol, un incarico di particolare responsabilità che lo porta a occuparsi dei rapporti con le autorità e gli organismi di polizia degli altri Paesi, in un ambito nel quale la collaborazione internazionale rappresenta uno strumento indispensabile per affrontare fenomeni criminali sempre più complessi. Quella prima esperienza costituisce una tappa importante del suo percorso, che negli anni successivi si sviluppa nel comando della Gendarmeria, dal 2015. Arriva a questa ulteriore responsabilità in un momento, anche questo va ricordato, molto delicato per il Corpo. Chi è seduto in questa sala da più tempo, come me, ricorderà sicuramente che cosa si fosse generato e quale clima ci fosse all'interno della Gendarmeria. Il generale Maurizio Faraone ha avuto un compito sicuramente difficile, ma anche le capacità, e per questo va ulteriormente ringraziato, di mettere quiete e pace all'interno del Corpo maggiormente deputato alla sicurezza del nostro Paese. Arrivano poi le riconferme, nel 2023 e fino sostanzialmente a oggi. Sono date che restituiscono la dimensione dell'impegno del generale Maurizio Faraone in questi anni di attività nel nostro Paese. Più di undici anni sono sicuramente qualcosa di grande rilievo. Al di là delle date e degli incarichi, merita però di essere sottolineato il significato di un lavoro svolto in un contesto che, nel corso di questi anni, ha richiesto alle istituzioni competenza, capacità di adattamento e una crescente attenzione alle dinamiche interne, non solo a quelle internazionali. Qui va la mia riflessione più generale: la sicurezza di uno Stato, anche di piccole dimensioni come il nostro, non può essere considerata una questione esclusivamente interna. Richiede relazioni solide, scambio di informazioni, fiducia reciproca e collaborazione con le istituzioni degli altri Paesi. È in questo quadro che assume ancora più rilievo il percorso del generale Faraone, maturato tra l'attività dell'Interpol e il comando della Gendarmeria. La sua esperienza si è sviluppata in ambiti delicati, che comprendono la prevenzione e il contrasto della criminalità, del riciclaggio e del terrorismo e il rafforzamento dei rapporti tra le forze di polizia. Desidero ricordare in particolare il lavoro di cooperazione con l'Arma dei Carabinieri. È stata fondamentale la sua capacità di collegamento in una collaborazione che ha trovato espressione anche in specifiche intese istituzionali e operative. Un rapporto che rappresenta un esempio concreto di quanto dobbiamo continuare a costruire legami professionali capaci di rafforzare la sicurezza e la capacità di risposta delle istituzioni. Questa dimensione internazionale è particolarmente importante per San Marino, che custodisce una propria identità, una propria sovranità, forse rafforzata anche in questo caso, e una propria tradizione istituzionale, ma sa bene che tutelare i cittadini richiede la capacità di dialogare e cooperare con chi condivide le medesime responsabilità. È inutile essere chissà quale forza e non avere nessun rapporto con le altre forze. Essere un piccolo Stato non significa avere responsabilità più piccole: significa semmai doverle affrontare con una particolare

capacità di relazione, competenza e visione. Ecco perché l'esperienza del generale Faraone costituisce un elemento significativo del percorso compiuto dalle nostre istituzioni. Guidare la Gendarmeria, tuttavia, non significa soltanto curare le relazioni internazionali o definire indirizzi operativi. Significa assumersi la responsabilità di un Corpo composto da donne e uomini chiamati ogni giorno a garantire la sicurezza, tutelare la legalità, intervenire nelle situazioni di difficoltà e rispondere alle esigenze di una comunità piccola ma complessa come la nostra. È una responsabilità che richiede autorevolezza e profondo equilibrio, forse in questo caso ancora più che in altri. Credo che tutti questi compiti, in una realtà come la nostra, siano stati assolti dal comandante, generale Maurizio Faraone, al quale deve andare il nostro ringraziamento. Dobbiamo essergli grati per il suo impegno in un contesto come quello della sicurezza, sul quale il nostro Paese, prima ne discutevamo dal punto di vista del bilancio, investe tantissimo: è una delle tre voci più costose e onerose. Dobbiamo essergli grati per aver creato un Corpo oggi rispondente alle nostre esigenze. Al nuovo comandante, generale Paolo Zuccarelli, vanno i miei più sinceri auguri di buon lavoro, in continuità e al fianco delle istituzioni. Sono sicuro che tutto quello che siamo stati in grado di generare fino a questo momento lo faremo ancora di più, anche grazie alla sua professionalità, competenza e dedizione.

Luca Lazzari (PSD): Come partito esprimiamo una valutazione positiva e favorevole sulla proposta di nomina di Paolo Zuccarelli a comandante della Gendarmeria. Le esperienze che emergono dal suo percorso danno sostanza a questa scelta: la preparazione giuridica, gli incarichi in strutture complesse, il lavoro nella formazione internazionale delle forze di sicurezza. È un bagaglio che riteniamo utile per San Marino e per il percorso che la Gendarmeria ha davanti. Per questo riconosciamo al segretario di Stato Beccari di aver individuato un profilo qualificato, una scelta coerente con l'obiettivo di rafforzare il Corpo e dare continuità al rapporto con l'Arma, che trova il nostro sostegno. Naturalmente all'arrivo di un nuovo comandante si accompagnano aspettative: conoscere il Paese, costruire un buon rapporto con il personale, portare esperienza e allo stesso tempo capire le caratteristiche della nostra realtà. Il percorso di Zuccarelli ci sembra offrire buone basi per affrontare questo impegno. Consideriamo un valore anche la sua provenienza dall'Arma dei Carabinieri. Crediamo nel rapporto con l'Arma e sosteniamo questa collaborazione, che per San Marino ha un'utilità molto concreta. Abbiamo certamente personale preparato, che conosce il territorio e svolge ogni giorno un lavoro importante, ma un Paese delle nostre dimensioni ha bisogno anche di poter contare su competenze specialistiche e strutture più ampie. Pensiamo alla formazione, alle indagini più complesse, agli accertamenti tecnici, al contrasto della criminalità organizzata. Il rapporto con i Carabinieri permette di condividere esperienze, migliorare i metodi e avere interlocutori con cui lavorare in modo continuativo. È un rapporto che serve anche per quello che succede attorno a noi: una truffa può partire fuori territorio e colpire una famiglia sammarinese, un'attività economica può essere utilizzata dentro una rete che opera in più Stati, un'indagine può richiedere informazioni che qui non abbiamo. In questi casi la qualità della collaborazione fa la differenza anche nei tempi di risposta. Per questo vediamo nella scelta di Zuccarelli un'occasione per consolidare un legame che ha già dato molto alla Repubblica. Arriviamo al punto più generale: la sicurezza. Per noi è uno dei valori più importanti del Paese. La possibilità di vivere con tranquillità pesa nelle scelte di una famiglia, di chi apre un'attività, di chi decide di investire e di chi cresce qui i propri figli. È una parte essenziale della qualità della vita sammarinese ed è anche una ragione per cui San Marino viene apprezzato. Siamo abituati a questa condizione, ma mantenerla richiede impegno, risorse e capacità di aggiornarsi. Questo vale anche nel rapporto con l'Unione europea. Sappiamo che una parte dei cittadini si domanda se l'accordo di associazione possa avere conseguenze sulla sicurezza. È una preoccupazione che merita una risposta concreta. Le regole negoziate tengono conto delle dimensioni e delle caratteristiche di San Marino. Per determinate categorie di permessi di soggiorno è previsto un sistema di quote. In quest'aula è stato ricordato che il numero complessivo delle residenze che concediamo già oggi supera i numeri richiamati per quelle quote, anche se le categorie non coincidono tutte e il confronto va fatto con precisione. Il dato ci aiuta però a capire le proporzioni del tema. Restano inoltre le tutele previste per ragioni di ordine pubblico e sicurezza. Su queste basi riteniamo

che l'accordo sia compatibile con la tutela della tranquillità del Paese. La sicurezza continuerà poi a dipendere da quello che potremo fare noi: dai controlli, dalla prevenzione, dalla collaborazione tra le autorità e dalla capacità di individuare i problemi prima che diventino più grandi. L'integrazione europea e l'impegno sulla sicurezza possono procedere insieme. Per noi devono procedere insieme. C'è poi un ambito sul quale vorremmo mettere un accento particolare: la cybersecurity, la sicurezza informatica. È un tema che il rapporto con l'Europa rende ancora più attuale, ma riguarda già adesso la vita delle persone e delle imprese. Basta pensare alle truffe online, a un conto svuotato, ai sistemi di un'azienda bloccati, ai dati sanitari sottratti, a un servizio pubblico che si ferma. Le conseguenze sono molto concrete e possono essere pesanti anche senza che qualcuno metta fisicamente piede a San Marino. Qui vediamo una priorità per i prossimi anni: formare personale, rafforzare la capacità d'indagine sui reati informatici, costruire un collegamento efficace tra le forze di polizia, chi gestisce i sistemi dello Stato e le strutture specializzate con cui possiamo collaborare, con responsabilità chiare e procedure per quando serve intervenire. L'esperienza di Zuccarelli nella formazione internazionale può essere un contributo utile. Ci interessa soprattutto la capacità di far crescere una squadra e portare nel Corpo le competenze che oggi servono. Questo ragionamento si collega anche agli avvicendamenti attesi negli altri due Corpi. Abbiamo davanti un ricambio ampio: vale la pena affrontarlo con una visione comune, guardando alle esigenze della sicurezza nel suo complesso. Riteniamo che il criterio principale debba essere la qualità professionale dei profili. Da questo punto di vista il rapporto con l'Italia potrebbe offrire opportunità che sarebbe utile considerare fino in fondo. Poter contare su figure con esperienze di comando in strutture più grandi, competenze specialistiche e relazioni professionali consolidate potrebbe portare un valore importante. Infine desideriamo ringraziare il comandante generale Maurizio Faraone. Ha lavorato per San Marino per molti anni, prima alla guida dell'Ufficio Interpol, come è già stato ricordato, poi anche al comando della Gendarmeria. In questo percorso ha contribuito a consolidare i rapporti di cooperazione e i collegamenti della Repubblica con le strutture internazionali di sicurezza. È un lavoro di cui riconosciamo il valore e per il quale gli rivolgiamo un ringraziamento sincero. Al nuovo comandante Paolo Zuccarelli vanno invece gli auguri di buon lavoro. Esprimiamo dunque sostegno alla sua nomina e disponibilità a collaborare con il segretario di Stato Beccari sul rafforzamento della Gendarmeria e degli altri Corpi, perché rafforzarli significa investire nella sicurezza delle persone e nella qualità della vita del nostro Paese.

Nicola Renzi (RF): Dobbiamo dare atto al segretario Beccari, come gli abbiamo già detto nell'incontro che abbiamo avuto, di aver apprezzato la possibilità di incontrare nei giorni scorsi il candidato, e oggi ormai possiamo dire successore del comandante Faraone, al ruolo di comandante della Gendarmeria. Un incontro certamente utile e proficuo. Credo però che la franchezza che ci contraddistingue richieda anche di dire quello che abbiamo detto al segretario Beccari: avremmo preferito essere coinvolti fin dall'inizio del percorso di individuazione della nuova figura. Crediamo che sia una questione di interesse davvero nazionale e avremmo quindi gradito essere coinvolti prima sulle linee direttrici che hanno concorso alla sua individuazione. Questo era doveroso dirlo dal punto di vista metodologico. Dall'altro lato siamo contenti dell'esito della selezione, non abbiamo motivi di dubbio e siamo convinti che dobbiamo porci nei confronti di questa nomina con un ringraziamento preventivo a chi ha accettato, giunto a questo punto della propria carriera, di venire a servire la Repubblica di San Marino. Quello che manifesteremo oggi sarà certamente un voto favorevole e una vera e propria apertura di credito, perché siamo convinti che questo sia il nostro compito in quest'aula. Detto questo, espresso l'apprezzamento per il curriculum individuato e questa apertura di credito che consideriamo doverosa, non possiamo scindere la nomina dal resto del comparto sicurezza. Siamo in un momento nel quale non si prefigura forse solamente l'avvicendamento di cui stiamo discutendo oggi, ma è probabile che ce ne siano altri, semplicemente per un dato anagrafico. Crediamo che sia venuto il momento, in questo caso sì con la necessità di un confronto preventivo fra tutte le forze politiche, di decidere quale assetto organizzativo si voglia dare alle nostre forze di polizia. Il dibattito è annoso, molti governi si sono cimentati in questa riflessione. Non so se sarà questo il governo che

riuscirà a dirimere la questione di un'organizzazione che certamente merita interventi. Credo che questa richiesta venga in parte dagli stessi Corpi di polizia, in parte dalla cittadinanza e in parte sia un'esigenza che anche la politica ha espresso più volte. Nel passato abbiamo fatto tante riflessioni sul Dipartimento di polizia oppure su una diversa articolazione dei Corpi. Il nostro auspicio è che si apra davvero un discorso senza tabù, senza soluzioni preconfezionate, che ci porti a migliorare ancora di più, se possibile, il livello delle nostre forze dell'ordine. Ci tengo però a dire che partiamo sicuramente da un livello molto apprezzabile, che ha fatto passi avanti considerevoli, come hanno già ricordato vari interventi prima del mio. Il segretario Lonfernini, ad esempio, ha ripercorso il servizio che il comandante Faraone ha prestato al nostro Paese, migliorando la qualità del servizio che i Corpi hanno erogato alla Repubblica. Ci tengo a concludere con un apprezzamento personale per la lealtà che il comandante Faraone ha saputo dimostrare nel tempo non a questo o a quel politico, non a questo o a quel personaggio, non a questo o a quel potere dello Stato, ma alla Repubblica di San Marino. Ci sono state indubbiamente critiche e cose che potevano essere fatte meglio, ma ritengo, e credo che possiamo dirlo un po' tutti, che le competenze messe dal comandante Faraone a disposizione della nostra Repubblica siano state un valore aggiunto molto importante. Non è facile, per chi viene da un altro Paese, tararsi sulla nostra realtà e cercare di migliorarla, invece di prendere i malvezzi che a volte esprimiamo. Questo deve essere riconosciuto e spero vivamente che riusciremo a farlo. Spero che il lavoro del suo successore continui a migliorare il livello del Corpo della Gendarmeria e a concorrere, anche in una competizione virtuosa con gli altri Corpi, nel rispetto reciproco, a migliorare la qualità di tutti.

Fabio Righi (D-ML): In apertura di questo intervento, in un comma che reputo estremamente importante, ancorché si parli di una nomina, che non è però banale, chi è intervenuto prima di me ha già sottolineato l'importanza nazionale di ciò che stiamo facendo. Prima di toccare il punto preciso del comma in discussione, è inevitabile rivolgere un ringraziamento sentito, anche da parte della mia forza politica, al comandante generale Faraone, uscente dall'incarico di comandante della nostra Gendarmeria. Il generale Faraone ha servito la Repubblica di San Marino per svariati anni e condivido con chi dice che in questi anni il Corpo ha avuto una crescita rilevante ed estremamente importante. La descrizione e il riferimento del segretario Beccari ci trovano molto d'accordo: almeno su questo argomento abbiamo una comunanza di visione. Chiaramente questa visione teorica va trasformata anche in fatti concreti, però aver individuato una figura come Zuccarelli, perché diamo atto anche di questo, è stato elevato di grado dai nostri Corpi militari, va nella direzione che crediamo il Paese debba intraprendere. Nonostante, segretario, manchi il curriculum del generale nel materiale a disposizione per questa nomina, e sarebbe stato interessante averlo integrale, le informazioni che abbiamo ci permettono di dire che l'esperienza maturata dal generale Zuccarelli sia assolutamente in linea con le esigenze che la Repubblica ha oggi, soprattutto in un contesto internazionale, ma anche interno, che sta evolvendo e cambiando. Come forza politica facciamo quindi un augurio al nuovo generale che prenderà l'incarico e con il quale sarà interessante avere ulteriori confronti, oltre a quello promosso per la sua presentazione e per un incontro conoscitivo. Sul fronte della sicurezza possiamo certamente dire di aver fatto passi avanti e di non partire da zero, ma non possiamo dire che il lavoro sia finito o che tutto vada bene. Il tema della sicurezza, del coordinamento dei Corpi e della ristrutturazione del nostro perimetro di sicurezza, che non è solo quello fisico e delle pattuglie per strada, ma anche quello legato al mondo economico e alla criminalità che si muove sul fronte delle nuove tecnologie, richiede una ristrutturazione puntuale del comparto, che tenga conto delle nuove esigenze. Credo che la formazione del colonnello Zuccarelli possa dare un contributo importante, perché nell'Arma dei Carabinieri si è occupato della formazione e della gestione, non solo operativa, ma anche del coordinamento dei Corpi speciali. È qualcosa da cui attingere, perché credo che su questo debbano essere fatti passi avanti importanti. Bisogna però assumere anche dal punto di vista politico una postura completamente diversa ed esprimere, al di là degli interventi e delle parole, una volontà concreta di credere nel tema della sicurezza e nelle nostre forze dell'ordine. A queste viene spesso richiesto di intervenire puntualmente, ma in mancanza di strumenti o senza quegli strumenti

che le nuove tecnologie oggi consentirebbero e che sono fermi al palo, nonostante le richieste del generale Faraone, emerse anche nelle prime interlocuzioni e rimaste inevase. Oggi ci sarebbe la possibilità di avere controlli più puntuali e un affiancamento tecnologico dei Corpi che garantisca interventi più precisi. Nonostante ci sia stato un incremento del personale a disposizione, deve essere fatto un ragionamento sulla disponibilità delle risorse, non solo strumentali ma anche di personale, in una visione organica del nostro perimetro di sicurezza, tanto fisico quanto economico e cibernetico. Perché lo dico? Perché abbiamo diversi Corpi che spesso lavorano in modo non coordinato, nonostante gli sforzi dei rispettivi operatori, al punto che le competenze si sovrappongono. Siamo in una situazione in cui alcuni comparti probabilmente non sono adeguatamente coperti, perché altri Paesi, come l'Italia, hanno strutture molto più complesse e articolate, anche con regole differenti, che permettono di intervenire in modo diverso rispetto a quanto oggi consente il nostro ordinamento. Su questo deve essere fatta una riflessione importante. Lo abbiamo detto in più occasioni: è arrivato il momento di ragionare sull'introduzione di un'intelligence economica. Dal nostro punto di vista sì. Non abbiamo chi, con regole diverse da quelle del Corpo militare, possa intervenire affinché i nostri controlli siano penetranti e puntuali sulle minacce che riguardano, ad esempio, il mondo economico e quello cibernetico. Sono esigenze che una volta probabilmente non erano proprie di un piccolo Paese come la Repubblica di San Marino, ma che oggi, e anche i fatti recenti lo dimostrano, diventano impellenti. Non sono solo minacce esterne, sono anche interne. Ripeto, i fatti recenti lo dimostrano. Credo che il lavoro richiesto al nuovo comandante della Gendarmeria sarà certamente quello di servire lo Stato come è stato servito e anche meglio, perché tutto è perfettibile, ma di farlo con quell'oggettività che permetta al nostro sistema di fare davvero un passo avanti nel riorganizzarsi internamente e nell'essere pronto a intercettare le nuove esigenze che vengono dall'esterno. Nonostante questi spunti, non è certo questo il comma in cui aprire una riflessione profonda sulla sicurezza, ma chiedo che il tema venga portato in Consiglio e nelle commissioni competenti. Non resta quindi che fare un grosso in bocca al lupo al nuovo comandante Zuccarelli, perché si possa proseguire su questa strada e avere quel rafforzamento del comparto che le esigenze di oggi richiedono.

Oscar Mina (PDGS): Il primo elemento che voglio sottolineare è la centralità del ruolo della Gendarmeria per il nostro Stato. In una Repubblica dalle dimensioni contenute come la nostra, credo che la sicurezza non sia una questione solo ed esclusivamente di ordine pubblico. Alla Gendarmeria sono affidate funzioni fondamentali, dalla prevenzione e dal contrasto dei reati alla tutela dell'ordine pubblico, fino alle attività di polizia giudiziaria e alle responsabilità che derivano dalla collaborazione con gli altri organismi dello Stato. Per svolgere questi compiti occorrono professionalità, equilibrio, capacità organizzativa e piena consapevolezza delle peculiarità del nostro ordinamento. Il secondo elemento riguarda il profilo professionale del candidato. Il colonnello Paolo Zuccarelli risponde a queste esigenze: proviene dall'Arma dei Carabinieri e, secondo le informazioni disponibili, ha maturato esperienze in ambiti di particolare responsabilità, anche come consulente legale presso il Comando interforze per le operazioni delle forze speciali e nell'attività di formazione presso un centro di eccellenza di Vicenza. Sono esperienze che meritano di essere considerate nella valutazione del suo curriculum, perché richiamano ambiti nei quali si intrecciano preparazione giuridica, organizzazione, coordinamento e soprattutto cooperazione internazionale. Naturalmente il curriculum rappresenta un punto di partenza, ma la vera misura di un comandante sarà la capacità di tradurre la propria esperienza in risultati concreti, valorizzando soprattutto il personale e operando nel pieno rispetto delle leggi e delle istituzioni della Repubblica. Il terzo aspetto è quello della continuità istituzionale, che non deve essere confusa con una sorta di immobilismo. Un cambio al vertice deve garantire continuità operativa al Corpo, ma deve anche offrire l'opportunità di consolidarne le capacità organizzative e affrontare con determinazione le nuove sfide. Penso alla crescente complessità dei fenomeni criminali, alle frodi economiche e informatiche, alla necessità di rafforzare lo scambio di informazioni con le autorità estere e all'importanza di una collaborazione sempre più efficace tra Gendarmeria, Polizia civile, Guardia di Rocca e altri organismi competenti. A questo si aggiunge un

elemento per me fondamentale: la valorizzazione delle donne e degli uomini che quotidianamente prestano servizio nel Corpo. Un comandante deve sapere esercitare l'autorità, ma anche ascoltare, motivare, organizzare e creare le condizioni affinché il personale possa lavorare con professionalità e soprattutto senso di appartenenza allo Stato. Vi è poi un principio istituzionale che vorrei richiamare: l'autonomia e la professionalità dei Corpi devono accompagnarsi alla responsabilità e al rispetto delle competenze previste dal nostro ordinamento. Il comandante deve poter svolgere il proprio ruolo con autorevolezza, nel rispetto della legge e degli indirizzi istituzionali ricevuti. Allo stesso tempo le istituzioni politiche, ovvero il Consiglio Grande e Generale, hanno il dovere di assicurare condizioni di lavoro e organizzative adeguate, risorse coerenti con i compiti assegnati e un confronto serio sulle esigenze del Corpo, qualora emergessero. Mi pare, tra l'altro, che vi siano già elementi sui quali dovremmo dibattere. Concludo, Eccellenza, auspicando che questo avvicendamento possa rappresentare un momento di continuità, rafforzamento e rinnovata fiducia nel Corpo della Gendarmeria. La sicurezza, e lo sentiamo sulla nostra pelle, il rispetto della legalità e la credibilità delle istituzioni sono beni che appartengono a tutti, maggioranza e opposizione. Sul lato politico non voglio entrare nel merito di eventuali valutazioni diverse. In conclusione, mi esprimo a nome del mio gruppo, anche se altri colleghi interverranno dopo di me: credo che il parere sia senz'altro favorevole a questa nomina

Denise Bronzetti (AR): Abbiamo particolarmente condiviso l'individuazione delle cosiddette competenze che hanno condotto alla scelta del profilo del generale Zuccarelli. Le condividiamo non solo per quanto attiene al consolidamento e alla conferma di un rapporto che da sempre esiste con l'Arma dei Carabinieri e che siamo lieti produca ancora i suoi benefici effetti, non soltanto nella scelta dei nominativi per questo ruolo, ma anche nella collaborazione fattiva che viene puntualmente offerta in termini di formazione, di cui poi dirò. Abbiamo particolarmente condiviso il fatto che la persona prescelta dovesse avere una serie di competenze che non riguardassero soltanto i reati comuni, ma anche, per esempio, il riciclaggio e le situazioni alle quali oggi tutti gli Stati si trovano a dover far fronte. Ben vengano quindi le esperienze del generale Zuccarelli nell'antimafia e nell'aver condotto e comandato reparti in missioni all'estero, dunque anche le competenze sull'antiterrorismo. Queste competenze, in virtù di una scelta netta e precisa, compreso il fatto di non individuare una persona a fine carriera, ma con ancora anni da dedicare al Corpo della Gendarmeria, dovranno far crescere capacità che diventano importanti nella lotta ai reati anche internazionali, sui quali spesso gli stessi organismi internazionali soffermano la loro attenzione e chiedono conto alle forze di polizia e, in questo caso, alla Gendarmeria. Permettetemi anche un ringraziamento non solo doveroso, ma sentito e vero al generale Faraone. Altri prima di me hanno ricordato il suo lungo impegno ai vertici della Gendarmeria e al servizio delle istituzioni. Un servizio che ha certamente fatto onore alla sua carriera, ma anche a tutte le persone servite dallo stesso generale e alle istituzioni in primo luogo. Penso però di parlare anche a nome della cittadinanza, perché il Corpo della Gendarmeria, insieme alle altre forze dell'ordine, non dimentichiamolo, è un Corpo dalla professionalità riconosciuta anche dai cittadini. In questo caso il nostro intervento si concentra sulla Gendarmeria. Il tema della sicurezza sta molto a cuore a noi cittadini sammarinesi, quindi un plauso a come è stato condotto il Corpo in tutti questi anni è non solo doveroso, ma certamente sentito. Fa piacere anche la condivisione espressa fino ad ora in quest'aula sulla nomina e sulle considerazioni fatte, anche dalle forze di opposizione. Questo significa una cosa che deve essere sempre tenuta in considerazione: quando si parla di temi come la sicurezza e di una scelta così importante al vertice come quella del nuovo comandante della Gendarmeria, non dovrebbero esserci distinzioni tra maggioranza e opposizione. Tutti dovrebbero riconoscere il valore di questa nomina nel solo ed esclusivo interesse del Paese. Mi piace quindi come si è svolto fino ad ora il dibattito e aver colto una certa unanimità rispetto alla nomina proposta. Ci saranno tanti momenti di confronto, perché sappiamo che il vertice del Corpo della Gendarmeria dovrà continuare a mantenere e a rispondere a un dialogo istituzionale necessario, per tanti motivi che qui non ripercorro, ma che sono noti a tutti i colleghi dell'aula e al governo. Non ci rimane quindi che augurare buon lavoro al nuovo comandante, generale Zuccarelli, che sarà eletto a breve anche con il

consenso del Consiglio Grande e Generale. Ancora un grandissimo ringraziamento al comandante generale Faraone, che rimarrà per un po' nel suo ruolo di direttore di Interpol. Una professionalità che non va dispersa e che ha dato tanti contributi, non solo in termini professionali, ma anche di sicurezza, a tutti noi, al Paese e ai suoi cittadini. Un grazie anche al Corpo della Gendarmeria che, diretto in questo modo, credo non sfugga a nessuno, sta davvero facendo un ottimo lavoro per il nostro Paese.

Gian Carlo Venturini (PDCS): Anch'io vorrei fare qualche considerazione, associandomi ai ringraziamenti già espressi dal segretario e dagli altri colleghi sul lavoro svolto dal generale Maurizio Faraone quale comandante della Gendarmeria e responsabile di Interpol, incarico assunto nel 2006 o 2007, adesso non ricordo esattamente. Desidero esprimere un ringraziamento per il servizio reso alla Repubblica, per la dedizione con cui ha interpretato il proprio ruolo e per il contributo offerto alla sicurezza della nostra comunità. Un servizio che richiede competenza, equilibrio e capacità di ascolto, insieme alla consapevolezza che dietro ogni responsabilità istituzionale vi sono persone, diritti e fiducia nello Stato. Negli anni dal 2013 al 2016 ho avuto l'onore di ricoprire l'incarico di segretario agli Interni e alla Giustizia. In quella fase ho avuto la possibilità di collaborare più da vicino con lui, nell'ambito del lavoro che mi competeva come segretario di Stato, insieme ai colleghi agli Esteri e agli altri membri del governo. In quel contesto abbiamo messo a punto, ad esempio, la legge che ha disciplinato le funzioni di Interpol, perché fino a quella data, pur essendo operativa dal 2007, non aveva una propria legge specifica. Era uno degli aspetti sollecitati dal comandante Faraone e che abbiamo portato a compimento. In quegli anni sono stati anche stipulati accordi di collaborazione fra le forze dell'ordine di San Marino e quelle italiane, in particolare i Carabinieri, ed è stata attivata la collaborazione per i corsi di formazione dei nostri gendarmi, dei Corpi di polizia e della Guardia di Rocca anche presso la scuola di polizia italiana. Sono tutti lavori avviati, intrapresi e sottoscritti anche in quella fase, poi ulteriormente perfezionati negli anni successivi. In quel contesto ho avuto la possibilità di conoscere più da vicino il valore del confronto fra responsabilità politica e responsabilità operativa: ruoli distinti, ma chiamati a lavorare con serietà e competenza per il comune obiettivo del bene del Paese. Come hanno ricordato i colleghi intervenuti prima di me, compreso il segretario Beccari, questo lavoro è stato svolto con dedizione e passione dal comandante Faraone. Anch'io auspico che possa continuare a collaborare con noi il più a lungo possibile, per quanto riguarda Interpol e altre collaborazioni con le istituzioni. Poter contare sulla competenza e sulla conoscenza della realtà del nostro Paese di chi vi ha già lavorato per molti anni, prestando il proprio servizio, può essere un contributo significativo. Può continuare a darci quell'aiuto che ci ha sempre dato e, in questa fase, aiutare anche il nuovo comandante a entrare più propriamente nel ruolo e nel lavoro che si appresta a svolgere. Mi associo agli auguri di buon lavoro e di proficua collaborazione al nuovo comandante Paolo Zuccarelli, il cui curriculum, già consegnato, è di tutto rilievo. Credo che anche lui possa svolgere questa importante funzione al servizio del nostro Paese, mantenendo salda la collaborazione fra l'Arma dei Carabinieri e la nostra Repubblica. Gli rivolgo quindi i più sinceri auguri di buon lavoro e un caloroso benvenuto a San Marino.

Guerrino Zanotti (libera): Mi associo ai ringraziamenti che il segretario di Stato agli Affari esteri e tutti coloro che lo hanno seguito hanno rivolto al generale Maurizio Faraone per il lavoro svolto alla guida della Gendarmeria. Parliamo di oltre undici anni di servizio nel Corpo, un periodo lungo nel quale la Gendarmeria ha saputo crescere sul piano professionale, organizzativo e operativo. Credo sia giusto riconoscere questo percorso. Vorrei soffermarmi in particolare su un aspetto che, come ha già fatto il segretario Beccari, consideriamo assolutamente importante: l'impronta internazionale che il generale Faraone ha saputo dare alla Gendarmeria e, prima ancora, come direttore dell'Ufficio Interpol San Marino. Per un Corpo di polizia di un piccolo Stato come il nostro, il confronto e la collaborazione con realtà più grandi e strutturate non sono un elemento accessorio, ma una necessità, perché la criminalità cambia continuamente le proprie forme. Di conseguenza devono cambiare anche gli strumenti, le competenze e le capacità di chi è chiamato a contrastarla. In questo senso, il rapporto che il generale Faraone ha costruito nel tempo con l'Arma dei Carabinieri ha rappresentato

un'opportunità concreta per la nostra Gendarmeria. Penso soprattutto alla possibilità per tanti gendarmi di frequentare corsi di alta formazione organizzati dai diversi reparti dell'Arma, confrontandosi con esperienze, metodologie operative e professionalità che possono essere trasferite nel lavoro quotidiano qui nella Repubblica di San Marino e che credo siano, di fatto, il valore aggiunto dell'attività odierna della Gendarmeria. Questo è uno dei risultati più importanti da preservare e sviluppare anche per il futuro. È su questo terreno che dovrà proseguire il lavoro del generale Paolo Zuccarelli, al quale rivolgiamo, da parte del gruppo di Libera, i migliori auguri di buon lavoro. L'avvicendamento al vertice di un Corpo come la Gendarmeria è un passaggio importante per consolidare quanto è stato costruito e individuare le risposte alle sfide che abbiamo davanti. Le sfide purtroppo non mancano: le forme di criminalità sono sempre più articolate, le tecnologie aprono nuove possibilità ma anche nuovi rischi, i reati possono avere ramificazioni internazionali e richiedere competenze investigative sempre più specialistiche. Penso alla criminalità organizzata, al riciclaggio, ai reati informatici e alle minacce legate al terrorismo internazionale, ma anche, come abbiamo visto recentemente nei lavori delle commissioni, ai reati legati alle violenze domestiche e di genere. Su questi il lavoro della Gendarmeria e la sua collaborazione con gli altri servizi dello Stato, ci teniamo a sottolinearlo, sono assolutamente preziosi ed efficaci. Per questo consideriamo fondamentale che la Gendarmeria continui a investire nella formazione, nella specializzazione e nella cooperazione internazionale e che queste attività non siano considerate iniziative occasionali, ma una parte strutturata del percorso di crescita del Corpo. Concludo tornando al senso di questo avvicendamento. Al generale Faraone va il nostro ringraziamento per il contributo dato in questi anni e per il percorso di crescita professionale al quale ha partecipato attivamente. Al generale Zuccarelli rivolgo l'augurio di proseguire su questa strada, rafforzando le competenze del Corpo e sviluppando ulteriormente le collaborazioni che possono rendere la Gendarmeria sempre più preparata ad affrontare i compiti che le sono affidati.

Antonella Mularoni (RF): Farò un brevissimo intervento, perché la posizione del gruppo è già stata espressa dal nostro capogruppo Renzi. Approfitto intanto per chiedere una cortesia al segretario Beccari: il curriculum vitae non è disponibile, a meno che non lo abbiate caricato adesso sul sito del Consiglio Grande e Generale. Ritengo invece cosa buona, soprattutto quando si fanno nomine così importanti, che il curriculum dei candidati sia reso disponibile. Come ha già detto il collega Renzi, avremmo preferito un coinvolgimento preliminare anche delle forze di opposizione, proprio perché la nomina è del Consiglio Grande e Generale. Comunque le scelte le ha fatte la maggioranza. Non vogliamo contestare i criteri che avete seguito: certamente avrete fatto le vostre più opportune valutazioni. Vorrei esprimere in poche parole il mio ringraziamento al generale Faraone, che per tanti anni ha servito con grande dedizione la nostra Repubblica. Negli anni in cui ero segretario di Stato agli Affari esteri l'ho conosciuto e ho avuto modo di lavorare con lui come direttore dell'Ufficio nazionale Interpol; poi ha assunto anche l'incarico di comandante della Gendarmeria. Devo dire che da quando ha assunto quell'incarico si sono sopite tante difficoltà e polemiche che c'erano prima. Se posso permettermi, il generale Faraone è un uomo di poche parole e di azione, non si perde in chiacchiere e ama i fatti concreti. Ha dimostrato, pur non essendo cittadino di questo Paese, grande rispetto per le nostre istituzioni e grande dedizione. È stato capace anche di formare la nostra Gendarmeria, portando a un livello più elevato i suoi componenti, che oggi sono perlopiù sammarinesi, facendoli partecipare a corsi di formazione e non solo, attrezzando quindi la Gendarmeria rispetto alle nuove sfide. Desidero davvero ringraziarlo per tutto quello che ha fatto in questi anni. Al candidato proposto, generale Zuccarelli, che non conosco, auguro buon lavoro. Mi auguro che, essendo stata fatta questa scelta con cognizione di causa dal Congresso di Stato e dal Comando superiore delle milizie, il generale Zuccarelli risponda alle esigenze odierne in termini di contrasto alla criminalità e di collaborazione internazionale. Oggi ci sarà un'ulteriore sfida: l'accordo di associazione con l'Unione europea, che porterà cambiamenti anche rispetto, ad esempio, alla possibilità di venire a gestire attività economiche a San Marino e alle residenze, che avranno un iter diverso. Cambieranno quindi alcune modalità operative e credo che l'esperienza di una persona che

viene da un Paese appartenente all'Unione europea e che ha grande esperienza in materia potrà essere certamente utile. A lui auguro buon lavoro. Al generale Faraone, che non so perché abbia deciso di dimettersi anticipatamente da questo incarico, ma che continuerà a coordinare Interpol almeno per un certo periodo, auguro buon lavoro nel suo incarico residuo. Sono certa che la collaborazione fra queste due figure potrà contribuire a un livello di contrasto alla criminalità e a proposte organizzative per le forze di polizia sempre più adeguati alle sfide poste oggi dalla criminalità oltre confine. Sappiamo che nulla è mai acquisito e che la necessità di riorganizzarsi di fronte a sfide che richiedono una capacità di aggiornamento e adattamento molto veloce riguarda anche noi come Paese. Non possiamo adagiarci e pensare di aver mai raggiunto i massimi livelli di eccellenza. Buon lavoro a entrambi e un grazie sentito al generale Faraone per tutto quello che ha fatto in questi anni.

Emanuele Santi (Rete): Pochi minuti per dire che il generale Zuccarelli ci è stato presentato, come Rete e come capigruppo di opposizione, in un incontro qualche settimana fa. Abbiamo avuto modo di comunicargli che condividiamo la valutazione di un profilo altissimo, con un curriculum molto importante. Siamo quindi ottimisti e fiduciosi che il nuovo comandante della Gendarmeria possa condurre un ottimo lavoro. Per questo, come gruppo, esprimeremo un voto favorevole, da considerare un'apertura di credito. Siamo solitamente abituati a giudicare l'operato, che vedremo sul campo, però il profilo è altissimo e quindi esprimiamo questa apertura di credito, anche se non abbiamo avuto modo di partecipare preventivamente alle modalità di selezione o di capire prima quale fosse la linea del governo. Da un lato lo capiamo, perché in questo Paese c'è sempre la tendenza a bruciare i nomi e forse c'è stata questa esigenza. Abbiamo comunque apprezzato che il segretario Beccari ci abbia contattato e presentato preventivamente il nuovo comandante della Gendarmeria. Le sfide sono grandi e il ruolo è molto delicato. Nel colloquio abbiamo avuto modo, come Rete, di esporre una serie di criticità. Gli abbiamo detto che questo Paese non è da intendersi come un'isola felice: è un Paese che presenta ancora criticità e credo che le esperienze del comandante possano essere messe al suo servizio per cercare di arginare e risolvere alcuni problemi. Prima fra tutti, le infiltrazioni malavitose: gli ultimi casi di cronaca legati al riciclaggio e a personaggi riconducibili a clan mafiosi non ci fanno stare tranquilli. C'è poi soprattutto la criminalità legata al mondo informatico. L'auspicio è che il Corpo della Gendarmeria possa continuare con la formazione e intervenire preventivamente per evitare certi fenomeni. Servono quindi formazione e strumenti. Crediamo che il nuovo comandante, soprattutto alla luce delle proprie esperienze, possa dare questo contributo, affinché il Paese possa risolvere problemi e situazioni che ancora oggi ci vedono, nostro malgrado, protagonisti. Non dipingiamo questo Paese come un'isola felice, ma come un Paese ancora esposto a molti rischi. Come gruppo daremo quindi un voto favorevole a questa nomina, da vedere come un'apertura di credito, e valuteremo nel tempo la bontà del lavoro che verrà fatto.

Gaetano Troina (D-ML): Si è già espresso ampiamente il nostro capogruppo Righi, però anch'io avevo piacere di spendere qualche parola su questa sostituzione, indiscutibilmente importante per il nostro Paese. Prima di tutto ci tengo a ringraziare, anche a titolo personale, il generale Faraone per il lavoro svolto in questi anni. Lo abbiamo riconosciuto tutti: ha saputo riavvicinare e ricostruire i rapporti con l'Arma dei Carabinieri in maniera consolidata e costante. Ricordiamolo: storicamente la nostra Gendarmeria nasceva in stretta collaborazione con i Carabinieri italiani, tanto che, quando venne istituito il Corpo, la provenienza dei militi era italiana, proprio per evitare che conoscenze personali potessero interferire con l'attività di polizia. Questo merito va sicuramente riconosciuto, così come il fatto che negli ultimi anni il Corpo, soprattutto a livello di formazione, abbia fatto passi avanti notevoli grazie a questa collaborazione e anche a quella internazionale. Ricordiamoci che, per contingenze e in base alle informazioni fornite, abbiamo la necessità di provvedere a stretto giro anche al cambio dei vertici di altre due forze di polizia. Non è una cosa facile da fare nello stesso periodo, perché è importante preservare il lavoro fatto e garantire continuità a tutti i Corpi di polizia del nostro Paese. Benissimo il profilo del nuovo candidato, che come partito apprezziamo sinceramente. Mi unisco alla richiesta dei colleghi di poter avere, per completezza e correttezza, il curriculum. Viste le

competenze e la preparazione del nuovo comandante della Gendarmeria, sicuramente si potrà fare ulteriore lavoro sui settori della criminalità purtroppo in rapida evoluzione, anche a fronte dell'utilizzo delle nuove tecnologie e delle possibilità che queste garantiscono. La specifica preparazione del nuovo comandante consentirà di approfondire ulteriormente questi aspetti, rimanere sul pezzo e mantenere un alto livello di preparazione del Corpo. Siamo molto fiduciosi. Come diceva il collega Santi, anche alla luce dell'attività istituzionale svolta nelle specifiche commissioni, siamo consapevoli che la criminalità purtroppo non dorme mai e opera sempre più a livello transnazionale. Non si ferma all'interno dei confini di un Paese, anzi è ormai quasi raro che avvenga entro i confini nazionali, soprattutto quella organizzata e strutturata. È quindi importante che le nostre forze di polizia siano messe nelle condizioni di essere sempre al passo con i tempi, soprattutto dotate di adeguate attrezzature, strumentazioni e formazione. Su questo, come forza politica, insistiamo molto e continueremo a insistere. Se non mettiamo a disposizione delle nostre forze di polizia quanto necessario per svolgere un'efficace opera di controllo e verifica, considerato anche l'utilizzo di strumenti sempre nuovi, chiaramente diventa tutto molto più complicato. Grazie ancora al generale Faraone per il lavoro svolto e buon lavoro al comandante entrante.

Segretario di Stato Luca Beccari: Chi viene a San Marino non viene più sulla base delle prerogative del passato, ma anche e soprattutto per nuovi elementi che distinguono San Marino da tante altre realtà. La sicurezza è sicuramente uno di questi. La scelta che abbiamo fatto va in questa direzione: continuare a preservare questo importante valore per noi, facendolo con una persona che ritengo abbia tutte le caratteristiche per interpretare al meglio il ruolo e soprattutto contribuire positivamente a questo obiettivo. Non l'ho detto prima nella mia introduzione, ma lo avevo già anticipato a tutti i gruppi: l'avvicendamento fra i due comandanti avverrà il 16 novembre e il comandante Faraone rimarrà fino al suo effettivo pensionamento come direttore di Interpol. Credo che sia importante, in questa fase, permettere al nuovo comandante della Gendarmeria di ambientarsi e di entrare in funzione senza assorbire anche quel compito, non certo per carenze professionali, ma perché credo che anche il fattore ambientale di San Marino non sia trascurabile. Questa è una realtà diversa, magari per certi versi più semplice delle realtà italiane, ma per altri più complessa. Essendo noi uno Stato, essere al comando della Gendarmeria significa avere compiti diversi rispetto a un'organizzazione più sofisticata come quella dell'Arma dei Carabinieri. Quanto al curriculum, mi scuso: non sapevo che non fosse stato caricato. Adesso lo stanno caricando, quindi lo troverete. Credo che avrete modo, dando un po' di tempo al nuovo comandante, di sentirlo in audizione, penso anche nella Commissione consiliare Affari esteri e nella Commissione sulle infiltrazioni e sulla criminalità organizzata. Avremo modo di sviluppare insieme delle linee strategiche, che mi auguro possano partire anche grazie alla nuova proposta di regolamento della Gendarmeria che presto presenteremo al Consiglio. Un grazie ancora al comandante Faraone, ma permettetemi di ringraziare in generale il Corpo della Gendarmeria per il lavoro instancabile e quotidiano. Credo che negli ultimi mesi sia la visita del Santo Padre sia la gestione del Rallylegend abbiano dimostrato la capacità dei nostri agenti di saper gestire eventi e situazioni sempre più complessi, con una professionalità cresciuta nel tempo. Sono certo che continuiamo ad andare nella giusta direzione e lo faremo sempre con l'idea di crescere. Ha ragione chi dice che non dobbiamo fermarci qui e che dobbiamo soprattutto saper interpretare il cambiamento, perché nella lotta alla criminalità e nel garantire la sicurezza dobbiamo anche saper leggere le cose quando cambiano, non semplicemente correre ai ripari quando sono già successe.

La nomina viene messa ai voti e accolta all'unanimità.